ROMA
1 Settembre 1929 - VII

ANNO IX - N. 34

Conto Corrente Postale

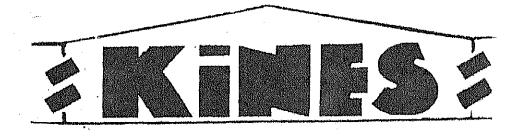
CENT. 50



« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza »

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

u Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-u sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Storla ». Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925



ANNO IX « N. 34 « CONTO CORR. CON LA POSTA ABBONAMENTO ANNUO

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50 ERCE 1A DOMENICA

Directore: ROMA . Via Auroliana 10 . Telefono 13-222 Amministra; MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808 Per le invergioni e abbonamenti. rivolgerii ali'almministrazione

Il recente movimento per la vita nuova della « Canzone » è diventato il carosello di tutti gli autori e di tutti gli amatori della bella fresca e

IN MARGINE ALLA CANZONE

(NOSTRA INTERVISTA CON L'AUTORE DELLA "LEGGENDA DEL PIAVE")

tradizionale figliuola di Piedigrotta, Una parola nuova non poteva venirci che da -E. A. Mario, e cioè dal più schietto rappresentante di una delle tante faccie del prisma piramidale che si chiama oggi « Comitatos per l'Autunno napoletano».

Abbiamo trovato il musicista, che fa anche l'editore, nella sua attività che gli è più cara: quella di poeta.

Eccolo col fascio delle prime bozze di un poemetto --- « 'O quarantotto » --- che vedrà la luce pei tipi del Ricciardi di Napoli; del « Libro d' 'e ccanzone », che, vedrà la luce pei tipi della Casa Editrice Pinciana di Roma; e di « Cerase », raccolta di novanta nuovi sonetti or ora pubblicati dalla Casa Sandron di Palermo.

Fiutando : l'intervistatore, intanto, E. A. Mario dimentica ogni faccenda di stampa:

--- Noi, autori napoletani, siamo i figli poveri di quella madre milionaria che è la « Società Autori » - et çue sortidendo e cacciando in tre grosso aste le bozze delle sue nuove fatiche poetiche. - Il monito Iontano del poeta ci scoraggiava ricordandoci che dalla poesia non c'era da asperrarsi il pane, mentre il Iontano monito dell'apostolo ci rincorava sostenendo che di solo pane non si vive; poì una voce più vicina, nella lingua che dettò le tavole dei nuovi diritti dell'uomo, la voce di Alfonso Karr, ci fece sognare anche un buon companatico, asserendo che « la propriété littéraire est une propriété ».

E cominciavamo, difatti, a vederci in qualche modo retribuite le fatiche poetiche. non solo dagli editori, anche dalla modesta amministratrice che era la «Società Autori ». Ma quando questa ha cominciato a locupletarsi, e le quote che distribuiva non erano più di due o tre cifre - unità, diecine, e centinaia semplici - e le operazioncelle si sono ingrandite -- unità, diecine e centinala di migliala... e poi di milioni --- il povero autore napoletano s'è vista far la concorrenza dai profittatori della canzone pseudoitaliana. Ora la Canzone di Napoli pare debba subire la beffa della fortuna come quel giocatore che in un casino della Costa azzurra morì davanti alla roulette; la fortuna riversò sul suo numero una vincita di mezzo milione, ma il poveretto era morto per congestione! I giornali attribuirono la tragica fine ad un pranzo troppo copioso; per l'autore napoletano non si potrebbe dire altrettanto.

Viveva da vedovo allegro, però, giacche si dice da un pezzo che la canzone è morta.

- Gia! ne fecero una specie di necrofilo. Sfruttatore di avanzi mortali. Si diceva: « E morta la Canzone », E giacche canzone e Napoli son sorelle siamesi, si vide una Napoli boccheggiante. Dante imborgò il Regno di Napoli, ma la canzone esotica, imborgando l'Italia intera, cancellava Napoli dal novero delle città canore!

- È una specie di Quarantotto il vo-

stro movimento?

- Premetto che non si tratta di ebollizione quarantottesca per bassi interessi, oggi che si invoca un nuovo statuto, come Poerio, Bozzeli e D'Ayala lo richiedevano al Borbone e cioè « con le modifiche richieste dalla civiltà dei tempi e dalle mutate condizioni dei popoli». Quei bravi signori parlavano di due popoli, il siciliano e il napoletano; e fra le modifiche indicavano « come principalissima, anzi indispensabile, quella della partizione in due Camere », I Poerio, i D'Ayala, e i Bozzelli di questo « quarantotto degli auotri » sono poeti fedelissimi al patrio dialetto, e invocano l'abolizione della « partizione » della canzone della festa di Piedigrotta: anzi vogliono che Napoli prenda il copyrihi della parole « Piedigrotta » e cioè : non soto che la « Piedigrotta » non può essere ne romana, ne verbanese, ne abruzzese, ne torinese, ma che a Napoli e fuori di Napo-

li non siano più permesse le così dette « audizioni piedigrottesche » dove tra una serenata e una tarantella si danzano danze moderne davanti ad una Napoli scenografica.

Quello che si canta sotto il nome di « Piedigrotta » insomma, dev'essere dialet-

--- E che ne pensa l'autore della « Leggenda del Piave »?

— Come autore e come ediotre sono d'accordo coi « quarantottisti » ma penso che la canzone veramente italiana non sia stata mai di nocumento alla canzone dialettale: sono andate sempre di pari passo. È la canzone-danza che ammazza quella di sentimento. Ma se la canzone in lingua dovrà fiancheggiare quella in dialetto, la selezione da parte dei giudici dev'essere fatta con previggenza turatiana: con la certezza, cioè, che sapranno essere dei dirigenti senza troppi pennacchi e senza troppo fumo, perchè non bisogna proporre al poeta e al musicista della canzone le 900 una tarantella napoletana, di uno stornello romanesco o fiorentino ed ancee di un tango o di un fox-trot milanese, torinese, genovese o patavino, non sa a che specie o sottospecie di sindacato appartiene.

Perciò, dunque, è mancato finora chi potesse sostenere con competenza la questione della « Leggenda del Piave », malfatiudinst.

Non è il caso oggi di parlare dei miei fatti personali. Alla annosa questione della « Leggenda del Piave » che neanche oggi mi frutta più di quanto mi frutti il più inséguito tango o fox-trot, han promesso di interessarsi uomini di insospettabile dirittura. Parlando in margine alla Canzone, ho voluto far noto, incidentalmente, che una adeguata aliquota consiliare nella Società Autori spetta ai soci fondatori del nucleo primogenito; a quelli, cioè, che si onorarono di avere riscosso centesimi di diritti di autori agli inizi della Società. Quei riparti infimi di una volta hanno il valore di tessere onorifiche.



Pasquariello

Elvira Donnarumma

tesi di Pico della Mirandola: essi resero aurifero quel delta in secca i cui varii bracci portarono il primo oro nel Bosforo dei piccoli diritti musicali, passato dalle rive del Naviglio a quelle del Tevere.

Io già ebbi a dire che, ingiustamente, gli autori del piccolo divitto musicale, i quali dettero il primo alimento alla nascente Socictà - quando questa vagolava nelle braccia di papà Borghi - non sono neanche rappresentati in Consiglio.

- Ma qualche nome di « piccolo autore » non manca nel consiglio della S. I.

--- C'è un poeta, sì, nel Consiglio, e mio concittadino: ma non rappresenta il piccolo diritto musicale: egli fu designato dal Sindacato Autori e Scrittori. L'autore del piccolo diritto, dunque, non è stato escluso stavolta, per partito preso, ma per quel difetto denunciato più volte da Arnaldo Mussolini, il quale giustamente sostenne che gli autori non possono essere considerati agli effetti della legge sindacale, alla stregua del bancarii, dei farmacisti, e di qualsiasi altro gruppo di mercanti del braccio.

Si aggiunga, poi, che l'autore dei versi o della musica di una serenata siciliana, di

lo, per esempio, conservo gelosamente un modulo color viola di quella Società Italiana degli Autori sorta provvidenzialmente « per la tutela della Proprietà letteraria ed artistica » ed eretta in Ente morale con R. Decreto 1. febbraio 1981. Parlo del mio riparto, dell'esercizio 1907: cinque mie canzoni correvano vittoriose sulle piccole placee d'Italia per darmi a fin d'anno la cospicua somma di L. 12.72! Ed in calce a questo modulo si legge una nota bene che vale la pena di riprodurre oggi che certi editori fanno la parte del leone: « Il riparto Ricordi rappresenta una volontaria rinuncia dei diritti spettanti a questa Ditta a profitto dei suoi Maestri ». Evidentemente nè il cav. Colombo, nè il gr. uff. Barduzzi avevano messo i baffi!

Ma è preferibile parlace ora di Piedigrotta e della Canzone, e concludere che in margine a questa la Poesia di Napoli accampa i suoi diritti.

Proprio cosi! Giuseppe Ravegnani, compilando un «bilancio letterario consuntivo del Ventotto letterario », per la preoccupazione di non dar l'elenco dei sibri usciti nella « Ventotto bisestile » non s'accorse della rinascita, anzi dell'esistenza di una

poesia dialettale napoletana. Se ne accorseinvece Lorenzo Giusso, compilando lo stesso bilancio, poi che, mentre la poesia italiana agonizza,

quella dialettale è viva; e nella nostra Napoli ha una voce veramente notevole nel bilancio.

Anche la Canzone, dunque non è morta?

🐭 A dar retta ai melanconici, i quali sentenziarono che tutto era da rifare --la filosofia, il romanzo, il teatro, la lirica. la pittura - anche la Canzone era da rifare: furono devastati i modesti orticelli degli Autori che ogni anno vi coltivavano quel fiore che talvolta aveva tanto profumo da saturarne i continenti.

--- 'O xole mio! Marechiaro! Santa Luvia luntana!

Ed ecco che finanche tra i crepuscolari del canto popolare, vittime di tutte le incertezze, di tutti i contrasti, dediti a tutti gli accomodamenti, a tutti i traviamenti, s'avverte il bisogno di far macchina indictro, ricordando qualche nome e qualche epoca. Per qualche sera si ritorna alla tradizione napolitana che pure appartiene al passato prossimo, all'ieri che, se non ha ruttavia valore di zecca, ha un valore superiore, direi quasi numismatico, pei collezionisti di bei ricordi e di sensazioni indimenticabili: si chiedono delle audizioni che abbiano il carattere e l'intenzione di mostre retrospettive, le quali sembrano inutili, ma sono invece preziosissime dal punto di vista sentimentale: perchè questa Canzone detronizzata ha una intima e varia armonia che manca alle arie singhiozzate del sassofono sulle cadenze di danze negre oggi di moda, ha quel carattere unitario che rafforza le Nazioni in politica e le regioni in arte, ha quel palpito indefinibile che è ragione di vita e che si chiama poesia. Ecco: la Canzone è modesta lirica: ma fa l'imbonitrice di una lirica più grande, pur se dialectale,

Portunatamente, c'è ancora chi ricorda e fa ricordare che non per nulla Simanide, Pindaro, Aristofane, Alceo e Saffo furono poeti dialettali: e che il dialetto in Italia non era fatto solo per infarcire di idiotismi le commedie di Plauto e gli scritti di Petronio. Così questo flessuoso ed incisivo dialetto napoletano, trinceratosi nella musicalità della Canzone, si ritemprava per continuare la sua non indegna letteratura casalinga, pur dopo le malinconiche idee unitarie del Giusti, del Tommasco e dell'Imbriani, i quali credettero che l'unificazione politica fosse proprio minacciata dalla varietà dei dialetti!

G. SCOGNAMIGLIO

IL « CARRO DI TESPI » A BARLETTA

Sabato 10 martina, c. m. & artivato costà. piantando le sue tende, il a Carro di Tespi ». teatro ambulante del « Dopolavoro », per l'e-

ducazione del popolo lavoratore, Come lio già detto, la marrina di sabato, verso le ore 10, giunti i varii autocarri portanti il ma-teriale, recatosi in Piazza Castello, in poche ore è stato rizzato su il grazioso e perfetto palcoscenico che con le scene, gli impianti e dispositivi per la luce, vestiario, ecc., può ridursi in un lascio di assi, travi, fili e rotoli ed a un com-

plesso di casse, bauli di varie dimensioni. La Piazza, dal giorno precedente, grazie all'in-teressamento dell'e Opera Nazionale Dopolavoro * di costà, con a capo il dott. Mario Mattia, cra già stata adattata allo scopo, con l'impianto di lanali, recinto, ecc., di modo che il personale del a Carro s. trovato già diminuito il lavoro d'im-pianto, potè in pochissime ore muntare il palco-

Il a Carro o, che Barletta ha avuto l'onore di ospitare per prima, fra tutte le città Pugliesi, è rimasto fino a ieri acca, dopo di che ha proseguito alla volta di Bari, ove è arreso con ansia. Nelle sue due rappresentazioni ci ha presentato. Sabato: « Oreste » di Vittorio Alfieri e « Gianni Schicchi » di Giovacchino Forzano; Domenica: e Il Palconiere di Pierra Ardera » di Leopoldo Marenco e a Vecchi eroi » di Augusto Novelli.

Ad ambedue le rappresentazioni, numerosissimo pubblico, intervenuto appositamente anche dal paesi vicini, che oltre ad applandire gli attori a line di ogni singolo atto, ha anche tivolto parole di vivo plauso a favore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ed al direttore del teatro, Giovacchino Forzano, per l'intimzione di una cori magnilica iniziativa.

RAPPARLE CAPIERO.

ECHI DELLA RIUNIONE ANNUALE PARAMOUNT

Nei giorni 5, 6, 7, 8 di questo mese ha avuto luogo l'annuale riunione dei Direttori d'Agenzia della Paramount Italiana convocati a Roma presso la Sede Centrale unde prender visione della produzione che la Paramount sta approntando per la prossima stagione 1929-30.

Intervennero alla riunione i signori: Cesare Aboaf, Direttore dell'Agenzia di Firenze; Pietro Alabrese, Direttore dell'Agenzia di Trieste; Mario Annovazzi, Direttore dell'Agenzia di Bologna; Gino Barazzuoli, Direttore dell'Agenzia di Palermo; Arrigo Bocchi, Direttore dell'Agenzia di Roma; Salvatore cav. De Angelis, Direttore dell'Agenzia di Napoli; Vittorio dott. De Semo, Direttore dell'Agenzia di

Genova; Corrado De Simone, Direttore del-

l'Agenzia di Torino; Conte E. A. Miche-

roux De Dillon, Direttore dell'Agenzia di

Milano; Alberto Micheroux, Capo Ufficio del Agenzia di Venezia.

Dopo la visione dei films muti e sonori i quali ultimi han suscitato un vero spontai soli mercati anglo sassoni. Mentre la Paramount, che non può, trascurare i suoi vasti interessi sparsi per il mondo, non si è limitata a trasformare semplicemente dei films parlati in versione muta, ciò che risulta evidentemente in un prodotto non perfetto o di scarso valore per lo svolgimento lento e prolisso dell'azione, ma ha proceduto invece ad una vera e propria edizione di films muti, completamente separata dalla versione parlata, pur mantenendo a questi films lo stesso carattere di grandiosità, buon gusto, sfarzo ed interesse di azione che hanno già reso famosi i films Paramount nel mondo intero.

A questi requisiti ha aggiunto poi tutto il vantaggio indiscutibile del sincronismo musicale delle canzoni e dei suoni, che quando sono ben fatti, valorizzano oltre ogni immaginazione il soggetto muto.

Quindi col l'annunzio di films muti e sonori della Paramount l'esercente è avvertito che tali films sonori passati in versione muta mantengono integro tutto il valoAPPARECCHI SONORI

Sull'argomento dell'intercambiabilità su apparecchi sonori il sig. Souhami ha poi spiegato ai convenuti che questo problema è il più spinoso che esista oggi nell'industria dell'esercizio in tutti i paesi.

Questo problema dovrà esser risolto di comune accordo tra i grandi trust di Compagnie Elettriche produttori dei vari sistemi di apparecchi sonori.

A tale uopo, rappresentanze di Società Europee sono in trattative attualmente per arrivare ad un accordo sull'intercambiabilità. La Paramount, quale produttrice e noleggiatrice di films, ha l'interesse a che questo accordo avvenga al più presto possibile, comunque la Paramount noleggierà i films sonori a tutti quegli esercenti che hanno installato degli apparecchi la cui riproduzione sonora sia a suo avviso, di buon rendimento.

SVILUPPI DELLA PARAMOUNT

Il signor Souhami ha anche accennato al grandioso e promettente programma di sviluppo della Paramount in tutti i campi affini allo spettacolo, pel quale an segno significativo lo si riscontra, giù nell'acquisto della Soc. di Radiotrasmissione « Columbia » che controlla 53 stazioni trasmittenti negli Stati Uniti.

Questo è anche un segno precursore dell'interessamento della Paramount nella televisione di prossima attuazione, e sullo sviluppo che il film sonoro ha dato al commercio dei dischi riproducenti musiche e canzoni di esclusività Paramount.

La Paramount, inoltre, col nuovo acquisto di due grandi circuiti di teatri negli Stati Uniti e nell'America Centrale ha già sorpassato il migliaio di locali in gestione diretta ponendosi così alla testa di qualsiasi altra combinazione o raggruppamenti di teatri.

La Paramount ha anche istituito una Sezione di Edizione Musicale per lo smercio della musica di sua esclusività.

Il laboratorio di ricerche scientifiche della Paramount ha infine perfezionato il «Magnafilm » che oltre ad ingrandite in modo eccezionale il quadro di proiezione, dà la perfetta sensazione della stereoscopia.

Toccando infine l'argomento delle fusio-

ni avvenute e che si vociferano continuamente sull'ambiente, il signor Souhami ha voluto chiarire che per quanto riguarda le voci di trattative per la fusione tra la Radio Corp. e la Paramount, sulla di concreto è risultato giacchè la Paramount si è dichiarata decisamente contraria a qualsiasi combinazione che non le riservi il posto di comando.

Ad avvalorare un tanto basterebbe il farto che la Paramount ha ultimamente anticipato a delle importanti Case produttrici americane, vari milioni di dollari.

La Paramount che è in condizioni eccezionali di prosperità ed in brillante situazione finanziaria non può considerare altro che delle favorevoli combinazioni in cui essa abbia la parte prevalente di controllo.

LA PRODUZIONE PARAMOUNT 1929-30

La visione dei films sonori della produzione 1929-30 ebbe luogo nella sala del Supercinema gentilmente concessa per l'occasione.

Fin dal primo film visionato si è dovuto riconoscere che se vi poteva esser ancora qualche incertezza sulle possibilità o sulla perfezione raggiunta dai films sonori, di fronte a tali capolavori, queste sono state fugate dall'entusiasmo spontaneo che essi ha nsuscitato fra i presenti.

La naturalezza dei suoni. le bellezza delle canzoni, la grandiosità e perfetta fusione del commento orchestrale con l'azione, forma ad ogni film una cornice così perfetta e suggestiva quale non surebbe solutamente possibile raggiungere altrimenti.

Che dire per esempio di Sinfonia Nuziale, l'opera d'arte e di poesia, la realizzazione superba di Erich Von Stroheim? Il grande Direttore artistico, che interpreta nel film una delle parti principali, vi ha trafuso tutta la sua arte fantasiosa e originale.

Questo film la cui trama ricca di umanità avvince lo spettatore fin dalle prime scene, è completato da un commento sonoro sincronico addicittura magistrale e impressionante per la sua forza e suggestività.

Non è azzardato affermare fin da ora che questo film segnerà uno dei più impor-



David Soubami

nes entusiasmo fra tutti i presenti, come illustriamo più sotto, i convenuti hanno ascoltato con vivo e crescente interesse quanto l'Amministratore Delegato della Società, signor David Souhami ebbe loro a

Egli che da poco è tornato da un viaggio di studi negli Stati Uniti, Inghilterra e Francia ha voluto illustrare vari concetti fondamentali che presiedono alla realizzazione del film sonoto e sui suoi diversi problemi.

FILM SONORO

Egli innanzi tutto ha precisato la differenza esistente tra film parlato, film sonoro e film sincronizzato, ed i loro effetti nei diversi paesi di lingua non inglese. La Paramount, egli ha detto, è stata sul principio aliena dal voler adottare cambiamenti radicali nella produzione, dato il suo carattere internazionale. E solamente dopo convincimento del successo definitivo dei films sonori che si è messa all'opera, non perdendo mai di vista la necessità del film internazionale e ben accetto a tutti i pubblici.

Nell'ansia di sfruttare questa novità i produttori dei films hanno tenuto a vista re massimo di Cassetta di qualsiasi grande film.

NUOVI ORIZZONTI CREATI DAL FILM SONORO

La Paramount seguendo il criterio più sopra esposto ha cercato e cerca sempre in tutti i campi della manifestazione artistica, gli elementi più in vista per valorizzare maggiormente i soggetti che produce.

Si può comprendere così come il film sonoro abbia allargato in maniera impreveduta questo campo di ricerche e di possibilità.

La Paramount per esempio ha già ingagginto delle celebrità nel vario genere come, il tenore Tito Schipa, Nino Martini, altro giovane promettente artista italiano, Maurice Chevalier astro del varietà francese, e moltre altre celebrità internazionali.

L'esercente come il pubblico, si rendera presto conto che il film sonoro ha aperto dei nuovi e vasti orizzonti al mondo dello spettacolo, e si troverà quindi a dover spontaneamente abbandonare i vecchi concerti e le vecchie preferenze, in favore di nuovi elementi e personalità che il film sonoro mette in evidenza e valorizza sempre più.



Lape Velez

tant: successi, se non il maggarre, della

stagione prossima.

Un altro magnifico lavoro che ha suscitato grande ammirazione è stato La Canzone dei Lupi in cui a fianco di Gary Cooper dal volto sognatore si è per la prima volta rivelata un'artista meravigliosa e di grande talento: Lupe Velez. Essa col suo caldo fascino latino, con la sua arte squisita ed i suoi bellissimi canti appassionati e nostalgici ha letteralmente conquistato tutti coloro che assistevano alla projezione. Ecco una grande artista che il nostro pubblico italiano certamente ammirerà e ricercherà subito fin dal suo primo apparire.

Il film è superbo per la sua trama delicata e densa di poesia e di passione che si svolge sullo sfondo maestoso e sugge-

stivo della natura.

Nancy Carroll è stata un'altra rivelazione; attrice bellissima e perfetta, dotata di una voce deliziosa e di una grazia squisita, essa è la protagonista di un grandioso film Il filo d'Arianna, ove l'antica e imponente vicenda della mitologia greca è fusa con la vicenda moderna d'una drammaticità senza pari. Questo è un altro di quei films ove il commento musicale, i canti, gli effetti sonori, hanno suscitato l'entusiastica ammirazione degli spettatori.

- Maurice Chevalier, lo squisito artista parigino, si è presentato nel suo primo film sonoro come un dicitore e cantante ammirevole, attore simpaticissimo ed efficace. In Parigi che canta alla incantevole trama sentimentale egli aggiunge il fascino delle sue canzoni che gli hanno ottenuto i più grandi successi in tutto il mondo, e a cui deve

la sua grande notorietà.

Pola Negri, la grande attrice passionale, in La Donna di Mosca ha dato nuova prova della sua arte ineguabliabile, coadiuvata da un complesso magnifico di altri interpreti. La trama fortemente passionale e drammatica di questo film che si svolge in ambiente russo, e negli eleganti e sfarzosi saloni parigini, è completata da un poderoso e perfetto commento sincronico musicale che valorizza oltre ogni dire questo capolavoro. Di questa attrice la Paramount ha un'altra sua magnifica interpretazione in Gli amori di una attrice un autentico gioiello in cui la sua arte rifulge al massimo

Inoltre vi sono altri due colossi attualmente in preparazione che la Paramount annuncia per la stagione 1929-30. Uno è Le quattro piume, un film imponente che sullo sfondo dal vero della vita primitiva e selvaggia del continente nero, con tutte le sue insidie, i suoi periculi, le sue belve,



Nancy Carroll

svolge una trama altamente drammatica e piena d'azione.

Questo è un film che supera Chang per la bellezza selvaggia delle sue scene e nel quale è profusa tutta l'eroica drammaticità.

L'altro film pel quale è superfluo l'elogio è Evviva il pericolo, un altro successo garantito di Harold Lloyd il beniamino del pubblico.

Anche questi due films sono completati con un appropriato e suggestivo commento musicale.

Ma la produzione Paramount per la nuova stagione non è formata soltanto di films sonori, essa è composta altresi di un gruppo imponente di soggetti silenziosi ai quali l'interesse delle trame, l'eccellenza degli interpreti l'eleganza e grandiosità della messa in scena assicurano successi con inte riori.

Vulti dimenticati è una drammata a ed avvincente storia in cui le due più grandi passioni, amore ed odio, son poste in ef-

fi acissimo contrasto da cui risaltano episodi bontà e di dolore. Interpreti d'eccezione: Clive Brok, Baclanova, William Powell e Mary Brian, portano nella vicenda la potenza della loro arte.

Femminilità è una deliziosa interpretazione di Florence Vidor che profonde in questo film tutto il fascino di una eleganza signorile. In una cornice lussuosa e bizzarra, attraverso prodigi di tecnica e originalità di passaggi, si svolge la trama semplice ed umana, un po' spregiudicata e birichina ma alla fine piena di buoni consigli e di saggia morale.

Lena Smith di cui è interprete la bellissima Esther Ralston è un altro dramma di amore e di passione in cui le vicende dolorose di una madre commuovono ed ap-

Ed ancora un altro film ammiratissimo con la birichina Clara Bow protagonista; E arrivata la Squadra che gaio e spiritosissimo si svolge in un caratteristico ambiente

Questi sono stati i films visionati e non sono che una parte e non sono nemmeno tutti i migliori, poiche la Paramount come ha voluto far conoscere ai suoi Agenti i colossi della nuova produzione ha voluto altresi presentare qualche altro soggetto per dimostrare come tutto il gruppo 1929-tu sia composto di un complesso scelto e di primissimo ordine tale da assicurare sin d'ora a tutta la produzione una collana di continui saccessi.

Ciò è stato ampiamente dimostrato dai Soggetti brevi in una e due parti, muti e sonori, e dai *Divegni animati*. Questi deliziosi films, veri gioielli d'arte, costituiscono complementi di spettacolo del più assoluto interesse ed originalità, poiché per la realizzazione di essi la Paramount si è allontanata totalmebte dai vecchi sistemi. Come si è già detto, dei veri talenti artistici sono stati scritturari: glorie del teatro lirico internazionale, gli attori più brillanti del Vaudeville, nonché i notissimi artisti delle « Christie Comedie », già così simpaticamente noto al gran pubblico.

L'unanime ammirazione per il magnifico gruppo visionato, e sopratutto l'entusiastico consenso tributato ai films sonori che costituirono una vera rivelazione, siamo certi, sarà di sprone ai pochi esercenti ancora titubanti, per far loro adottate senz'altro

gli apparecchi sonori.

FUOCHI D'ARTIFICIO

ESTOTE PARATI...!

Sembra una cosa da niente eppure sono due parole forestiere molto difficili, benche assai usate in liturgia.

Estate puratr è la proposta cui la risposta romana è: Bassa la mossa! E' una specie di ammonimento come per dire: Si anvicina il disastro l' Tutta roba che importa, per gl'ignati, un rapido andare della mano verso gli amici di famiglia, con la giaculatoria di accompagnamento: Che te

Dunque síamo intesi. Jo l'ho scritto per via che ci siamo al 7 Settembre, data fatidica che determina la calata nei café-chantants e nei cincmatografi con la musica, della farale canzone di

Perchè la canzone di Piedigrotta, benchè sia anziana, esiste non solamente alle inglurie del tempo, ma anche a quelle ingiurie che le lanciano tutti coloro i quali credono che la canzone a scadenza fissa, come le feste comandate della Chiesa e quelle contemplate dallo Stato, sia quella qualche cosa che se non ci sta è meglio, ma che se ci sta, chi se ne frega? Tutto è passato quag-giù: tutto è tramontato: il Governo col nutro siducia, il deputato eletto dalla volontà popolare a venti lire Il voto; il don Sturzo; il film muto, lo sciopero un giorno no e due sì, l'umorismo a base di freddure... Ma la canzone dialettale no. E perché? Perchè esistono i poeti vernacoli.

E poiche se non esistesse la canzone i pocci non avrebbero ragione di esistere e se non esistessero i poeti non avrebbe ragione di esistere la canzone; allora, per favore, titate le somme. Le avete tirate?

Non parlate a nessuno di ciò che ne è venuto fuori...

Così arrendiamo Piedigrosta e la sua musa. La quale, manco a dirlo, procederà ad una larga distribuzione di:

Luna d'argiento - Pusilleco, pusì - Uocchi nire affatturate - U mandalino e a chitarra - Capille nire - Garofano addiruso - Na cusarella pistata rossa - Na varca 'n coppa o mare - Cielo e Napule - Nu barcunciello e na testa 'aiuta - Ntaina m'è traduto ! - Surriento.

Naturalmente si esibiscono sulle varie piazze i poeti più quotati e - perchè no? - Elvira Donnaraimua.

SEMPLICITA'

Esiste una bella rivista. Il titolo: Core. Niente paura! Cose. Che c'è di male ad inticolare una rivista: Cose? Dove potrebbe trovarsi ritolo più semplice e meno precensioso?

lipperò, fatta l'originalità, trovato l'imitatore. In Milano stanno organizzando una rivista per madri di famiglia: Giole. Bene! Ciò mi incoraggia. lo ne organizzerò

una per signorine: Pene. In contrasto, naturalmente, con Giole.

OCCORRE PROVVEDERE

Ore tredici. Pieno sole. Trentaquattro gradi. In piedi, vestico e calzato in bianco con un elmetto ldem sulla testa, un metropolitano, piantato in mezzo alla crocevia mulinellava incessantemente e ritmicamente con il corto e anch'esso candido bastone.

Quel metropolitano sembrava che si sforzasse a voler mettere in moto l'elica di un aercopiano, refrattaria al movimento. E roteava il braccio e sudava. Non passava

ombra di veicolo. Ho pensato: - Il dovere è duro! Con questi calori...

E gli ho fatto: - Badi che non c'è ne tram, ne automobili, ne

Ciò non per svalucare l'istituzione del metropolitano, ma a puro scopo filantropico. Ma l'armigero mi ha risposto severamente:

- Doye vede che non c'è tram ne automobili nè vetture? - Ma... dietro a lei. Dico per dire; potrebbe

riposarsi un po'...

— Dietro a me? Crede che io abbia un paio d'occhi anche dietro? Non ho fiatato. Troppo giusto!

Come fa il metropolitano a vedere se a tergo non sopraggiungono vetture? Dunque è giuocoforza, per lui, manovrare il bastone.

Mentre che se avesse un altro paio d'occhi... Ci pensino le autorità.

RINNOVARSI PER NON MORIRE

Esiste nella Domenica del Corriere una interessante, originale ed umoristica rubtica illustrata. E' intitolata; E' andata cost.

Poi c'è una vignerra. Sorro, una domanda. * Ho trovato a casa una Domenica del Corriere. L'ho aperta. Tutti possono aprite una Dimenica del Corriere. Questa settimana la subri. !" undala cost... rappresenta un giovanos - seduto ad un tavolo di un caffe, il quale dice ad un camerière :

« B' incredibile! Vi ho chiesto una guida tele-

fonica e voi mi portate, invece, un uovo alla

coque!? n Naturalmente i lettori debbono mandare una risposta acuta e bizzarra, concorrendo così ad un premio. Immagina! Il primo premio spetterà, certo, a

colui che risponderà: -- Ho inceso che lei voleva cercare sulla guida: Colombo, allora ho pensato di portarle

--- E non mi ringrazia? Nella guida non trova che un numero: in questo uovo può trovare un pulcino I

O meglio:--Siccome la guida era impegnata, le ho portato questo uovo che era libero... Roha da far venire l'acquolina in bocca all'amico Toddi!

Ma io sono timasto pensoso davanti all'originalità ed imprevisione della domanda, Perché, a tale suegue, sumo le relative vignette potremo leggere nei propinsi numeri,

1. If strumdinaria! Ti ho chiesto le liriche di Borgese e iu mi porti un enteroclisma! 2. Ma guarda un po! Ho chiesto l'automobile e troyo sul portone il Duomo di Milano!

3. Ma che sei matro! Ti he derro: compra una bottiglia d'acqua minerale e tu hai comprato un paio di pantofole! 4. Idiota! E' un'ora the attendo delle sigarette

e voi mi porgete il libretto della Traviala!? 5. Come?! Per andare in chiesa noleggiate un idroplaco?! Ecc., ecc., ecc.

Che cosa non si la per divertire il pubblica?

PETRONIO,

NOTIZIARIO ITALIANO

MILANO — THATRI - Olimpia: La Compa-gnia Niccodemi dopo poche repliche della nuo-vissima commedia di Sabatino Lopez « Laboremus » che non ha riportato il successo de « La signora Rosa », ha ripreso le recite di vecchi lavoci.

Diana - Agisce la Compagnia di Annibale Betrone con commedie del vecchio repertorio riudire con piacere dal pubblico milanese che è accorso in solla a tutte le rappresentazioni. Tra le altre sono state date al'arzigogolon, ala satira e Parini », « La cena delle heffe » e « Papa Lebonnard ».

Parco Scarlatti - Buona accoglienza ha avuto in questo teatro all'aperto la Compagnia dia lettare di Paolo Bonecchi.

CINIMA - Corio: Ortimo auccesso ha ottenuto « Un'avventura d'alto hordo », edita dalla Pov. La trama ha moltissimi punti di rassomiglianza con « Capitano Bathableu » che devesi alla stessa casa e il cui maggior interprete è lo stesso Victor Mac Laglen che anche in questo lavoro, in virtu della sua arce spontanca priva di manierismi, ha modo di primeggiare su mui. Buona pure l'interpretazione di Claire Windsor. Un pregio di questo silm è la sonorizzazione che procede con magnifica armonia e sincronismo. Indubbiamente questo è il migliore esperimento di film parlance che sia stato visionato a Milano. Ha completato lo spettacolo alcune celebri canzoni cantate dall'attrice Raquel Meller la cui sono. rizzazione lascia alquanto a desiderare.

Reals - Mediocre successo ha riporcato la scipita commedia « Non dirlo a mla moglie ». Ottimo il varietà.

San Carla - Si visiona e Il puese degli scan-dali e, un bona frim interpretato con la solita

bravura da Oiga Tachechowa. Linking Outers successo di a Gigolette a che sviluppa una trama drammatica e avvincente. Buona l'interpretazione di Xenia Desni, (Enetrio Mastrolonardo).

FIUME ... Cinema Centrale . a Bacriora di sangue a della a Warner Bros a, un veloce episodio della guerra di Secessione americana, in cui trova bello svolgimento un amore avventu-toso. Protagonista Dolores Costello. Pubblico

all reduce della morte », film profondamente umano e di intensa drammaticità superbamente interpretato da Hans Stuwe. Il lavoro pur essendo in seconda visione, ha avuto un buon successo. .

Ginema Carnaro u La canzone della mamma » con gli ottimi Belle Bennet e Victor Mac Laglen, in seconda visione. Questo riuscitissimo dramma della Fox, grazie alla sublime interpretazione e al perfeito commento vocale e istrumuatale, ha commosso grandemente il folto pubblico REGGIO CALABRIA - Arena Garibaldi -

Accolto ferrosamente, il giorno 10 ha debuttato il grand, ulf. Angelo Musco. Fra le novità stgnaliamo: e Fiat voluntas dei p e e Boxeur p. Molre risa, molei applausi, molti quarrini.

Cinema Moderno. Di norreale presentatione: a Principessa Olala e con Carnen Basi. Discreto pubblico.

Salone Margherita, . Accolta con interiore & Co. programmato a Il signore della notte a per i interprecazione di A. Menjou. (C.).



Pred Niblo; al cui interessamento fu dovuto il viaggio di Greta in Europa

LA VERITÀ GRETA GARBO

(Continuazione e fine) ..

E feci ancòra una prova: le assicurai che una donna, in Europa, Brigitte Helm, minacciava di toglierle il primato. Allora si animò e corse ai ripari: inventò una nuova foggia di cappelli (quella che ora tutte le donne di cattivo gusto imitano), inventò una nuova attitudine di bacio che defini « eterno e compresso », fece diffondere la leggenda che si lavava il viso con una mistura di latte di donna, latte di mandorle, latte di fichi e belzoino; fabbricò una essenza odorifera a cui dette il nome di « profumo della terra » e fece propalare fin tra gli eschimesi e i pinguini che, în una settimana, s'erano uccisi per lei un boxeur, un pastore anglicano, uno scrittore e un principe siciliano.

Così si riassicurò il primato.

Ma non disarmai, Sono ostinato. Non si può negare che io abbia di tanto in tanto delle idee geniali; quella di vincere una quaterna di 725.000 lire ne è, per esempio, una bella prova. Trovai, finalmente, il modo di piegare colei che non s'era lasciata vincere dalle 500.000 lire, nè dalla prospettiva di diventare Altezza Reale, nè da un amore ecletticamente letterario.

VIII.

I dirigenti della M. G. M. avevano disegnato di far compiere - com'è d'uso alla sfingea Greta un viaggio in Europa per galvanizzare ancor più le platee cinematografiche del vecchio continente, che, sebbene trattato da poverello vergognoso, turtavia in buona misura concorre alla fortuna dei magnati del cinema d'oltremare.

Ottenni d'accompagnare ufficialmente Greta in Europa. Le avrei fatto da cicerone in Italia e le avrei preparato trionfali accoglienze a Roma, creando anche dei lusinghleri incidenti per intensificare l'interesse e la curiosità del pubblico. Avrei, per esempio, fatto spuntare dei fiori sul suo passaggio (mio sistema brevettato); nel bel mezzo della proiezione d'un suo film al Cinema Corso la pellicola si sarebbe spezzata e dei riflettori a settore sottilissimo ma prodigiosamente intenso, avrebbero concentrati i loro raggi nel mezzo della platea, ove ambigua, viva, diabolica ma vestita di fiori e di perle, sarebbe apparsa Greta con capelli rutilanti e gli occhi fosforescenti (si avvertono i plagiarii che anche questo sistema è stato da me regolarmente brevettato); le avrei fatto offrire da un suo spasimante il proprio cuore; avrei preparate cose ancora più mirabolanti che, non avendole brevettate, mi guardo bene dallo. rifferare at 130.000 lettori di Kines.

IX

Giungemmo a Genova. M'ero guadagnata tutta la fiducia di Greta e potetti ottenere da lei che conservasse l'incognito per quindici giorni. Questi quindici giorni li avremmo trascorsi in un dolce paesino amalfitano, sullo stile di Lamartine.

A tal uopo Greta acconsenti a fornirsi di una parrucca nera, a rendere meno fatali i suoi occhi e a spogliarsi di quel suo fascino serpentino e polipàceo.

Greta Garbo aveva spiccata propensione per gli esperimenti scientifici; sicchè, avendole detto che la sua presenza mi era necessaria per compiere degli assaggi fisio-psicologici, acconsenti a trascorrere con me, quindici giorni in assoluto incognito, nel piccolissimo paese di Positano sulla riviere amal-

Una cosa faceva alquanto dispetto a Greta: che gli uomini poco o nulla la guardavano; ed io credo ch'ella cominciasse a dubitare della sua qualità di « donna fatale », donna inventata dai letterati e perfezionata dai manipolatori di pellicole. Nulla c'è di tanto relativo quanto la donne farale. Nulla di tanto soggettivo - c'è anche un soggetto collettivo - come la donna fatale.

XI

Fittal una casetta aggrappata alla collina, che pareva un nido di fate. Il rerrazzo era tutto coperto da una vine così rigogliosa da farmi risormere nella mente, sbiaditi dolcissimi Iantasmi, le illustrazioni della Tetra Promessa nella Storia Sacini.

La canzone del mare inimterrottamente ci cullava e dalla marina salivano, sfimrandosi come fuochi d'artiff cio nel cielo, le belle canzini mediterrance, fiori mobili ma immutabili della razz A giro compiuto il sole imdugiava con una voluttà inconsueta e poi era tutta una fioritura di stelle, numerosse e vive e palpitanti come in nessun luogo mai.

Sotto alla nostra casetta, una giovine mamma cantava delle nènie languide a un suo bimbo - fiore di sanità e di bellezza - e, ad ogni tramonto, due giovini sostavano, nel viottolo dai duri fichidindia, sotto un carrubo centenario.

Lui le diceva quelle " semplici parole che salgono vibrando, come frecce luminose, verso il nostro cielo! più transparente e più pmfondo d'ogni altro cielo.

In certe ore il silenzio em tale, abituati oramai alla canzone del mare, che si semtivano le nostre anime e il cuore stesso della natura, Sentivo la mia anima, l'anima della giovine madre, quelle dei due innamorati, ma non sentivo quella di Greta.

Pure, una sera percepii qualche cosa. O mi parve... come di tante cose che fioriscono entro di mil e a noi pare che in altri vivano!

XII

Trascorsero così alcuni giarni. Greta shadigliava molto, passawa delle ore a lucidarsi le unenie delle mani e dei piedi, e faceva molta ginnastisca svedese perchè con terrore s'era avveduta di essere aumentata di qualche centinaio di grammi. A questo proposito, una indiscrezione: veramente la diva s'era fatti amputare gli àlluci.

Una sera che il sole non ancora era scomparso, d'improvviso Greta si portò una mano alla gola come stesse per soffocare.

Il viso si colorò di rosa e le labbra intensamente rosse, che sembravano aver succhiata una ferita, le tremarono. Gli occhi le si inumidirono.

Fatto di sasso, la guardavo.

Poi, parlò. Con una timidezza inconsueta, con una commovente espressione di fervorosa preghiera, disse: - Ho un grande desiderio, amico mio: stringere tra le mie braccia il bimbo di Maria.

E quando ebbe il marmocchio tra le braccia, lo strinse, lo cullò, gli parlò come una vera mamma.

- Tu sei un bimbo d'oro. Tu sì che sei una stella, di quelle vere che frantumano nel cielo la loro polvere argentea. Sorridi alla tua mammina che non è una

E gli baciò i ditini, che parevano le prime luci dell'aurora, con una sorta di adorazione mistica.

E disse ancora:

- B l'amore che crea gli esseri. Senza l'amore gli uomini non sono che polvere. Ma esso dà vita a questa polvere e la fa eterna polvere di stelle. Tu sei un mondo perchè la tua mamma ti ha fatto con l'amore.

Il bimbo rideva, rideva pazzamente, con la gola gonfia come quella d'un uccellino canoro, agirando le gambucce grasse e bianche, e Greta gli baciò rumorosamente i

piedini. Allora, quello si mise a piangere. Dopo che la vera mamma s'ebbe ripreso il bimbo, la frigida diva si lamento che le faceva male il cuore.

Greta amava. Non malignate: non amava me. Greta, oramai, conosceva la Vita epperò l'amava.

IIIX

- Ora - le dissi perfidamente - mi direte tutta la verità?

- Ecco - mi rispose - vi dirò tutta la verità ma voi non la ripeterete.

- Prometto. — Dunque.... George Fitzs, il grande

direttore cinematografico, aveva bisogno di una donna fatale per un film sul tipo de La carne e il diavolo e non trovava il fatto suo. - Gloria Swanson, troppo frivola e pe-

tulante con quel naso all'insù: Mäe Murray, troppo bambola e grinzosetta; Dolores Del Rio, troppo selvatica e prodiga di sè stessa: Mary Pickford, troppo semplice e dolce; Pola Negri e Lya de Putti, troppo volgari; Alma Rubens, poco avvenente; Vilma Banky, troppo regolare e rotondetta; Florence Vidor, poco passionale; Norma Talmadge, troppo romantica e sottile: Costanza, troppo vivace; Lilian Gish, bruttina e lacrimosa; Renée Adorée, sbarazzina e primitiva; e questa troppo grassa, quella poco alta, quell'altra poco misteriosa, una troppo fredda e un'altra troppo animalescamente sensuale, un'altra poco raffinata e una con gli occhi « troppo onesti ».

Il grande George era costernato « Darei la mia anima al diavolo » — si disse George - « pur di trovare la donna fatale, la donna perversa, la donna vampiro, fiammata, frigida e fosforescente, che mi occorre; la donna la cui bocca sia una ferita sanguinante, le cui labbra siano delle



Bè, facciamo conto che questo via George Bital



Ellen Meix

(fabbricato in Svizzera), sangue azzutro (importato dall'Europa), muscoli di caucciù (forniti da Pirelli), un profumo eccitante (impasto di magnolie e di carne d'Oriente), occhi luminosi e fatali (ottenuti con spolverature di radio), cervello meccanico (Made in Germany), il senso dell'eleganza (iniezioni di Worth); e altre qualità che non sto ad elencarvi. Ottenne, così, la sestenssenza della macchina femminile cinematografica, la « diva fatale » che - senza essere compiutamente donna - avrebbe suppiantate tutte le più famose stars; ottenne colci che sarebbe stata adorata dalle placee di tutto il mondo, da tutti quegli uomini e donne che sono scimmie sapienti, da mui coloro i quali, nonchè riconoscere se in altri vi sia un'anima non sanno bene se banno essi stessi un'anima....

XV

I quindici giorni scadevano.

Tentai di trattenere Greta, di farla diventare semplicemente una donna, per il bene suo e per il bene di quegli innumerevoli esseri che alla visione di un suo film si torcono come ossessi, si agitano come tarantole, vibrano come la lingua di un rettile, trascolorano come camaleonti.

--- Varrei --- mi rispose --- perchè mi è nato il cuore, ma c'è la penale di 500.000 dollari e perderei tutto il mio patrimonio... --- Eppoi --- soggiunse tremando ----

George sarebbe capace di polverizzarmi. Il che prova che il cuore le era nato soltanto a metà.

XVI

Voi, naturalmente, non crederete a questa storia, eppure, è cosl!

Leggetela con molta attenzione, questa storia, leggetela due tre quattro volte, e vi convincerete che è verità.

E che dentro ci sono molte verità. Montecarlo, luglio 1929.

Giulio Doria



Charles Ray

ventose; la donna con le gambe d'un puro sangue, la vita d'una vespa e i fianchi allettanti, dal seno che sia un palpitante tempio d'avorio e dalle fastose beltà callipigie; i cui occhi siano profondi come il mare e pieni di perdizione; una donna abissale Il diavolo che si trovava a passare 'di là e ch'era di cattivo umore perchè -sebbene si trovasse ad Hollywood, cioè in

mule d'alchimia infernale. XIV.

un campo a cultura intensiva d'anime per-

dute o da perdersi -- aveva fatta, quel giorno, una magrissima pesca, si affrettò ad accontentarlo, suggerendogli certe for-

e tremenda, velenosa e magnètica ».

George si chiuse nella sua principesca serra delle orchidee facendovi trasportare alambicchi, acidi, sali e macchine elettriche. Sei giorni stette rinchiuso nella serra, in capo ai quali dai successivi incrocii di una aeride con un vampiro, di questo prodotto con una vanessa, del nuovo prodotto con una donna; ottenne ME. Ma non bastava: riuscì a farmi avere, in poche ore, venti anni, e durmi un cuore meccanico



LA RUBRICA DELLE CHIACCHERE

EGLE (Torino) - Semirantide at chimas Semi-rantide. Prima di spovarii il suo cosmony tra Gazzo; dopo il manimumo a questo se n'è age

giunto un secondo: Chodoni. Danque: Semiramide Carro Glodon. Nel talloncino ad hog trocciai l'indirizzo. Non occurrono biglietti di presentazione.
THERESE (Roma) — Elio Steiner:
ARTURO CAPRARA (Imula) — Pubblichere.

mo la foto.

MARIO PRANCESCHELLI (Hologna) 1) Spedisci l'importo dell'abbonamento (1., 25) alla amministrazione di Milano, Via Brogge 24, 2) S. A. Augustus. 3) Trenta.

PROCELLARIA (?) - H. A. Schlenow: c/o Ula, Kockstrasse 6, Berling, JUANA (Sarrenta) Manda pure il disegni-no. Se buono, lo pubblicherò.

ZERO (Rovigo) - Non è esano, lo non sono chiromante. Erge... rivolgiti a Semiramide. ARTURO VALINTINO (Sampierdacena) ---Troversi nello scorso nuntero l'indirizzo e l'elenco dei films interpretati da Lon Chaney. Il film Ridi, pagliaccio l'è stato girato ad Hollywood, due anni or sono.

Non esistono films sonori impolati Cincibaldi e l'utule degli erai. Sta in guardia. Deve trattarsi di una turlupinatura, tipo L'arestati Ro-

CONTE MILANESE (Milano) - Semiramide è giovine e sposata. Perchè? Ne sei innamo-



Un rona del silm Follie di mezzanotte (P. D. C.) con Jacqueline Lugan e Clive Brook Una pansa durante la lavorazione di Quartiere Latino - Nel con re; Kay Juhnson



Desideri una sua fotografia con autografo? Tocca u lei decidere.... Saluti. AMATOR (Brescia) -- Your hands; most

interesting; mister; mistress; miss; men, Molto lieto che Charlie Chaplin ti abbia in-viato una sua fotografia. Ti ringrazio della foto, ma, ti prego, non esagerare in cortesia verso di me. La mia fotografia? Cosa ne faresti? Non

sono Charlot, io.
L. P. D. C. è una editrice americana. Le tre iniziali significano Producers Distributing Corpo-

In quel tilm, con Leda Gys, lavorava Giovanni ras Catpreti di Monna Vanna: Lee Parry, an sener, Olaf Fjord e Lyda Salmanova. L.U. ... significa L'Unione Cinematografica Educativa. Sofar: Société Films Artistiques. Che più?

ANTONIO CUOMO (Roma) — Manda pure.
Senza impegni, giudicheremo.
AMLAP ED ELEIRBAG (Taranto) — Dici

che il tuo nome è originale ed italianissimo? Italianissimo, sì originale, no davvero. Difatti: Gabriele De Palma...

Come morì Rodolfo Valentino? Quien sabe? Di appendicite, dicono, Dove? A New York. In quale età? A trentatre anni. Se era celibe? No

davvero: sposò tre volte.
Suoi films e partenaires: La diva del tabarin (Mae Murray), I quattro cavalieri dell'Apoca-lisse e La comedia umana (Alice Terry), L'amante (Andrew Ferris), L'amante fatale (Dorothy Philips), La signora dalle camelie (Nazimova), Lo sceicco (Agnes Ayres), L'età d'amare (Gloria Swanson), Il mozzo dell'Albatros (Dorothy Dalton), Cohra, Notte nuziale e Sangue e Arena (Nica Naldi), Il giovine rajah (Wanda Hawley), Monsieur Beaucaire (Bebè Daniels), Aquila ne-

ra e Il figlio dello sceicco (Vilma Banky). Il ruolo della contessa Serpieri nel film La madonnina dei marinai è sostenuto dall'at-trice Alba Savelli. Fotografie di Douglas Fair-banks e di George O' Brien ne ho già pubbli-

cate. Saluti.
GIULIO CESARE D'AGOSTINO (Napoli) -Antonio Moreno è spagnolo. Suoi films: Il mi-stero della donna velata, I cercatori di emo-zioni, Il supplizio del Tam-Tam, Il Tigre, Gosetta, Gli amori di M.me Pompadour, La tomatrice, Mare nostrum, Un marito da vendere, Lo scandalo di Biarritz, The sintetic Sin, Adorazione, Il principe azzurro, ecc.

Olive Borden è messicana, ha venticique anni e trovasi presso la Columbia Pictures, Hollywood,

Hai ammirato il primo, il secondo ed il terzo episodio de I miserabili? Di, dunque, che hai ve-

duto l'intiero film. Saluti.
ALDA ALOISIA (Bologno) - Onde evitare esilaranti equivoci, ti dirò che sunlight equivale, in italiano, alle parole: luce di sole, e queste, in gergo cinematografico, servono ad indicare uno speciale tipo di lampada, oggi indispensabile in ogni teatro di posa, il cui raggio, appunto, imita alla perfezione quelli del divo Febo.

La passione per la lettura è, generalmente, una delle meno pericolose; quando, poi, ad essa si sposano l'intuito della scelta e la possibilità (o la volontà?) di fondere l'utile col dilettevole, essa diviene una delle più salutari,

Le pubblicazioni che attendi, sono prossime, gentile amica. Spero che ciò valga ad acconientarti. Buona villeggiatura e saluti.

IL SIGNOR NESSUNO (Torino) pure le fotografie che, senza impegno, giudichero e restituiro. A Mary Astor e Barbara Kent devi scrivere in inglese; alla prima che ha venti-cinque anni indirizzando alla Fox Film Co., Flollywood, California; alla seconda che conta ventidue primavete presso la Universal Pictures, Universal City, Hollywood, California. Scrivi quando vuol. Mi farai sempre piacere.

LAMBDA (Roma) - Laura La Plante è nata a Chicago, patria delle carni in conserva e (brrr!) della Mann Nora, ha ventisci anni, è sposata al realizzatore William A. Sciter, ed è la cortesia personificata. Inmile dire, perciò, che ti accon-

Dimenticavo. Puoi scriverle in inglese o in fran-

RICCARDO IPPOLITO (Napoli) - Se per una prima volta ti è stato risposto che no, è inutile

insistere, mi sembra! MANUELITA LOPEZ (Roma) - 1) Purtroppo (per le sue amminatrici) si, 2) Mary Brian. 3) Americana, Ventiquatiro, Il fiume e I quattro diaroli, Presso Fox Film Co., Hollywood, California. 4) Dolores Del Rio. 51 Giovane, Biondo, 6) Volentieri; ma sempre dopo il 15 settembre, chè, fra giorni, non sarò più a Roma. 2) Sicuro. 8) Mandarti all'inferno? No davvero ... Sono umano, io. Per la qual cosa, visto e considerato che sei così ardentemente desiderosa di essere inviata in qualche luogo, ti mando senz'al-

tro al Polo Nord. VALENTINO (?) - Piugluga Film: Via Luisa del Carretto, Torino, B. I. P. Elstree, Londra. FURIO FOLCONETO (Venezia) Il tuo progetto è molto bello; purtroppo, la realizzazio-

ne ne è, ancora, molto lontana.
PETRONILLA DE ARCIBALDIS (Adria) --Greta Garbo è sempre ad Hollywood. Alma Rubens, come ho detto più sopra, sembra sia uscita dal sanatorio. BARADELLO (Cama) - Non conosco il film

Vampe sotto la neve che non è ancora stato projettato a Roma. Mi occuperà del tuo lavoro e te ne riferirò in

merico. Saluti. TIPO-TAPO PHINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere TALLONCINO N. 34

TORTURE... CINEMATOGRAFICHE

« Si credeva generalmente che Mack Sennett avesse nelle sue comiche esaurita ogni possibilità di torturare gli attori per ortenere le risate del pubblico, dice Alberto St. John uno dei principali interpreti di She goes to war (Essa va alla guerra). Paragonatele alla trovata del fosso di Henry King le famose torte alla crema di Sennett che accecavano e toglievano il respiro ai pazienti ed esse el sembreranno uno where di dilectand ».

Infatti essere costretti per parecchie mattine di seguito a calarsi in un profondo fosso colmo di acqua limacciosa per suonare col trombone una serenata alla fanciulla dei propri sogni, per graziosa che sia, è una trovata che non disdirebbe al famigerato Torquemada.

« Quest'episodio del fosso mi ha offerto la possibilità di esprimere le più svariate emozioni una sola volta: rabbia, odio, timore, tristezza e brama di vendetta passavano con rapidità sul mio volto mentre davo fiato al maledetto strumento.

«E per colmo questa scena veniva girata da HeHnry King mediante un aeropiano svolazzante sulla mia povera testa a bassissima quota, Mancò poco non la rompessi per sempre col celebre direttore, al quale mi lega, da parecchi anni, una sincera amicizia».

È il caso di dire: dagli amici mi guardi Iddio, ecc...

IL ROMANZO D'A-MORE DI JETTA GOU-DAL

Jetta Goudal la bella attrice francese che sostiene una parte principale ne La canzone del cuore di D. W. Griffith, ha nella sua vita un vero romanzo al quale devesi il riserbo ch'ora la cinge come in un alone di mistero.

Vissuta sino a sedici anni nella piccola e famosa città regale di Versailles, essa trovò nei suoi parenti, chiusi nel più severo convenzionalismo, l'ostacolo insormontabile alla sua decisa vocazione artistica.

Una notte essa non seppe più resistere al tichiamo del destino e fuggì pes unirsi ad una compagnia di attori nomadi, avendo dato a credere al direttore di questa di aver già recitato con successo.

sate ad imparare le di conoscere, ma che in realtà non aveva che udite a teatro, Dotata di ottima memoria e di un raro senso di arte vinse la prova del fuoco e nessuno s'accorse della grossa bugia.





Sopra: Norma Shearer e suo marito: Irving Thalberg - Sotto: Charles Vanel in una drammatica scena del film tede to Waterlow







CROCE DI MALTA

CINEMATOGRAFO IN PILLOLE

no i films che si
prestano, o si sarebbero prestati, ad una realizzazione cerebrale. Crisì, è tra
questi. Ciononostante, G. W.
Pabst—ch'è innanzi tutto un nomo di buon gusto—ne ha creato un
film piano, scorrevole, lineare. Un film efficace e cinematografico come pochissimi.

Pochissimi so-

Ohimè! Nell'agone cinematografico, più una lezione è salutare, meno è efficace.

Perchè il cinematografo è una palestra di padreterni, ove ciascun padreterno se ne infischia degli altri.

I padreterni che lavorano in Italia, per esempio, si infischiano dei loro colleghi francesi, tedeschi, russi, americani, spagnoli, inglesi e ungheresi. Tanto vero, che da dieci lunghi anni, si sono chiusi in un rigido quanto dignitoso isolamento.

I nostri padreterni, evidentemente, sono dei francescani. Il loro motto deve essere: o beata solitudo — o beatitudo sola.

Naturalmente, non intendiamo parlare dei giovani.

Del resto, tutto il mondo è un paese. La strasottenza dei realizzatori non è sorse reciproca?

Il più singolare fenomeno cinematografico dei nostri giorni ci è dato, senza alcun dubbio, da Greta Garbo.

Greta Garbo: una donna che, nei riguardi del pubblico, ignora la mezze misure. La si adora o la si detesta.

Il novecentonovantanove per mille delle platee cinematografiche adora Greta Garbo. L'uno per mille, la detesta.

Questa percentuale di detrattori, indubbiamente, exagera.

Ma non si può negare ch'essa, più dell'altra sia nel vero.

E sconfortante. Ma quanto pochi sono, tra i frequentatori dei cinematografi, coloro che ragionano!

Greta Garbo: una donna enigmatica. Non esageriamo. Enigmatico, caso mai, è il suo successo.

Il pubblico ba, sovense, delle crisi di aberrazione collettiva.

In una di queste crisi, lo ha colto l'apparizione di Greta Garbo.

In mi domando: cos'ha questa donna per tanto piacere al due sessi? Perchè, questo è il primo colmo, anche le donne la ammirano. Perchè, ed è, questo, il secondo colmo — il più grave — le donne la ammirano e giustificano che i loro nomini facciano altrettanto.

Greta Garbo: una testa imperfetta (bocca larga, zigomi sporgenti, occhi piccoli, naso all'insù) sar un corpo aspro d'efeho ancora acerbo.

Greta Garbo: i suoi amplessi sono celebri. Ma ella non allaccia; si lascia allacciare, passiva. E per quanto il povero Juhn si moltiplici, lei resta assente e fredda.

Greta Garbo; una donna che accetta senza ricambiare,

Greta Garbo: un corpo neutro. Intermediario tra il metteur-en-scène, il primo attore e il pubblico.

Greta Garho: una creatura d'amore che non ama. Un'erotica senza erotismo. Una passione senza tumulto. Un'automa.

Osservate, per esempio, Dolores Del Rio, I sensi, non il temperamento; i sensi, non il realizzatore; i sensi, non la psicologia del personaggio, la dominano.

Ma almeno, nelle scene d'amore, è una pensola in ebollizione, costei.

Perchè l'amore può essere casto, può es-

sere tenero, può essere idilliaco, può essere ardente, può essere scherzosa, può essere sendolo, può essere subdolo, può essere superficiale, può essere bestiale, può essere bestiale.

Ma frigido, non può essere.

Greta Garbo nelle sue maggiori interpretazioni: amante che non ha vibrato; tentatrice che non ha tentato; madre che non ha palpitato per la sua creatura se non traverso cinquecento metri di didascalie.

Una interpretazione per Greta Garbo: La statua di carne.

Una interpretazione? La sua interpretazione, piuttosto.

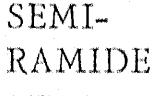
Gli americani, che producono i films in serie, hanno standardizzato sinanche gli attori,

Di Roy d'Arcy, un volgare cameriere, han futto un aristocratico. Di Greta Garbo, una mite donna, han satto una vamp.

Perchè Greta Garbo non vibra? Perchè non ama, non pakpita, non seduce, non ggioga, non erotizza? Perchè non ne è caace. Un rosolaccio profumerà sempre di campo, anche se lo immergerete per giorni e giorni in una lozione di Coty.

(Continua).

QUATTR.



AVVOCATO (Roma) Nata qualche momento di nervaziono e di frettolorità chi però non alterano una fondamentale uniformità di caentiere. Costanza negli affetti e caci capricci. Intelligenza svituppata e huma viltura. Per la ravsegna vi consiglia a la Procedura Penale Italiana » e a Ginstizia Penale » estime votto ogni tiguardo e dirette con comprienza dall'ave. Evenbedo, Via Cioranni Nicotera vi, Roma. CENTURIONE (Firetize) Non vi meraviglia-

te. Diogene to aneura sempre in gira con la lanterna in mana, ma ura egli dice a cerca una donna m eco, anche m nu nomo m.

GRAZIFILA (Trieste) Tendenza ad elevarvi, debule di carattere e, quati sempre di una superficialità sconfortante. In lui nato un'intelligenza aperta, ma una volontà un po' debule; vedo inoltre affettuszità e mozalità.

SERCHNTE (Novaca) ...infatti credo che per voi nomini sia più facile amare malte donne che una sala... DOTTORE (Pracenza) ... Vi stete un pu' ac-

DOTTORE (Placetter) Ve stete un pa' acrabbiato per ciò che vi ho detto? Ich, via? Non fatemi ricredere sulle vastre dati intellettive... Sc in doverci nei misi responst, aboltre la sincerità; von sare) che una ciarlatana adulatrice... Conferma quanto detto. RAMONA (Pica) Ma mia cara, non batta

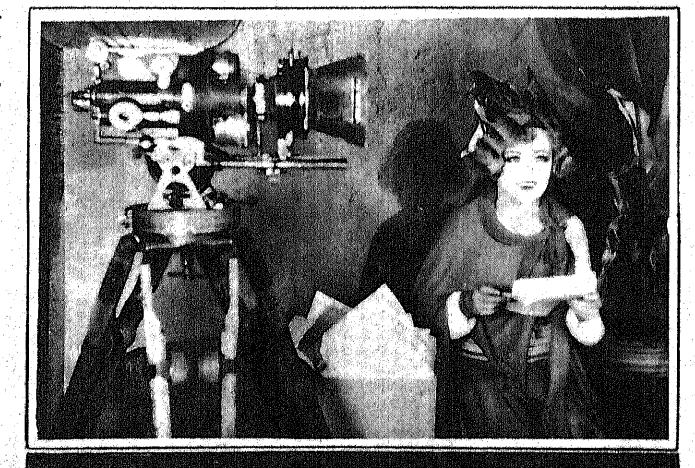
RAMONA (Pira) Ma mia cara, non hatta che l'amore si accessi a noj; hisognerchte auche preparagli un ricurero durerole, ma è proprio qui che di sedito non si ricure...

LECALE (Mattivea) Dal giarna in eni vi dividi a balin non ebbi più il pracere di vedervi. Ma dovete etseve crecinio maltali, e che arecebietto, e che sensia nel cerellatio.

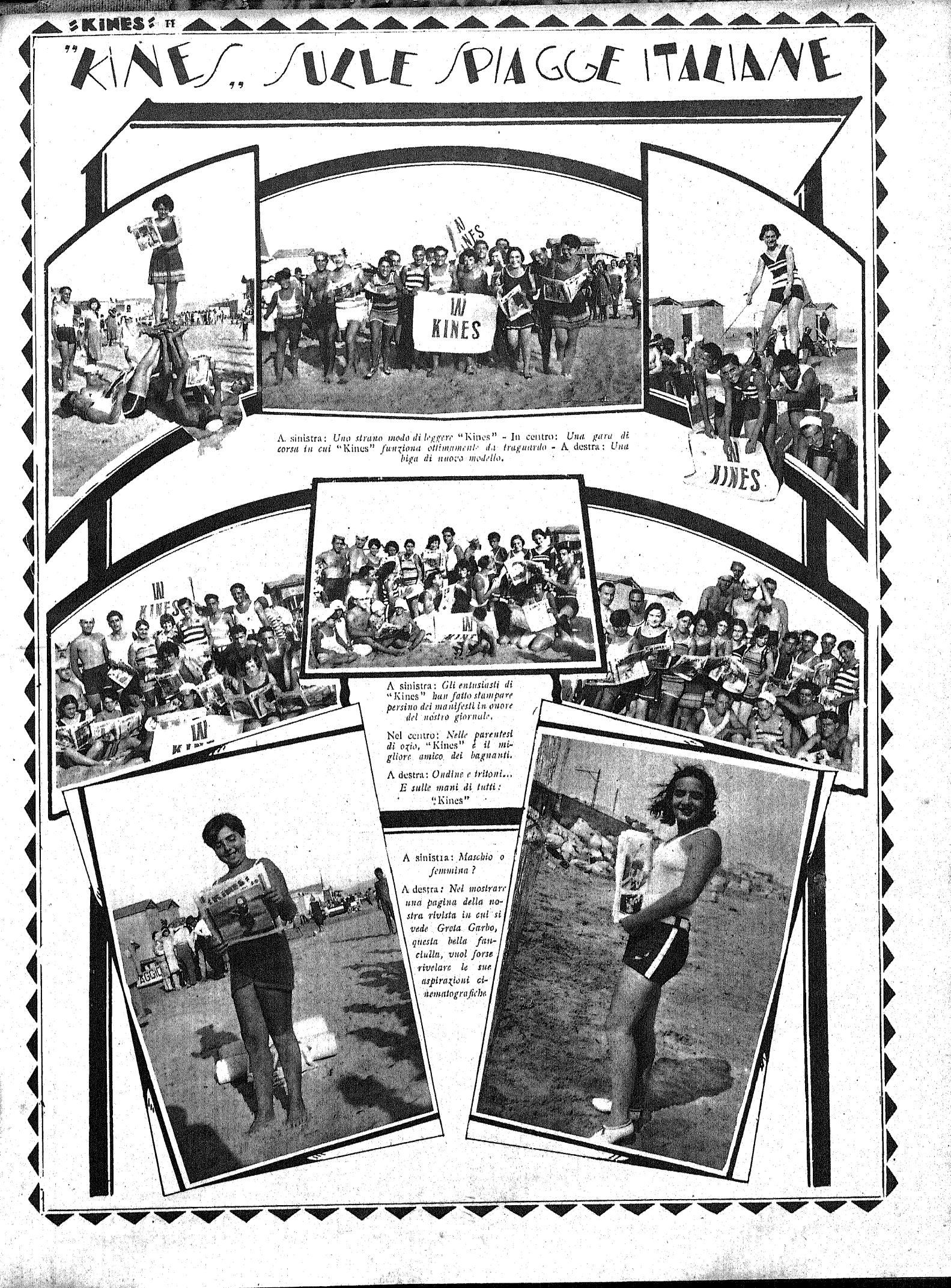
RACIONITERE (Parma) Vi manca un atta di energia, eccu tutto E' difficile che coi troviare la possibilità di cilevarri là dove avete fallito tante volte: non ci trutta già di una vocazione... E poi non vi manca l'intelligenza... Voi dovete rinicire...

PROPESSORE (Verona) - Genzie della vostra cortere lettera. Stralcia buona parte della lettera mandatami dal noto virsionario. Beco il Catechismo coniugale indiano: 1) Non v ha alico Dio sulla terra, per le donne, che il marito. 25 Gan-d'auche il marito sia vecebie, binito, biniale econsumi tutti i suoi aperi con le amanti, la moglie deve non di meno trattarlo come suo padrone. suo Dio. 3) La danna maritata non può permet-tersi di mangiare alla stessa tavola del marlio, ma deve senficsi unurata di mangiare gli avanzi di lui. 4) Una recatura femmina d fatta per ubbidire in agni eta, ragazza dese chinarci davanti al padre, moglie dinanzi al marito, vedava in-nanzi al figli. 5) Su il marito ride, ella riderd, se piange, ella piangera, 6) Ogni donna di qualtiuti condizione dere rassetture ogni mattina la casa, rignerriare le stoviglie, e curinare ellu stessa le rivande più appente dal consorte. 7) Per più cergli ella deve fare sutti i giorni un bagno d'arqua pura, poi d'ucqua con passerano, petinarsi rel acconciarsi con cura, dipingere l'orlo delle paspebre con antimonio e tracciare sulla propria fronte qualche segno rosso. 8) Se il marito si astenta, ella deve digiunare, dormire in terra ed n-stenersi dall'abbigliarsi. 9) Quando il marilo ritorna, andrà trianfalmente ad incontrarlo, rondendogli immediatamente conto della sun condatta, dei suoi discarsi ed anche dei cuai pensieri. 10) Se il marito la sprida dere essergli grata dei suoi rimpraveri. 11) Se egli la percuote, deve ri-cevere pazientemente le busse, poi pregdergli le mani, baciargliele rispessosamente e chied di perdono di avere propocato la una collera. Ed ho fi-nito... Quante delle mie letirici carissime si assug-getterebbero a questi comundamenti?





Marion Davies spoglia le lettere dei suoi ammiratori





Nancy Carroll in una scena de 11 filo di Arianna

conteneva una rubrica quotidiana, Punte di spillo, molto ben fatta, molto spiritosa e mondana. Colui che la redigeva si firmava: Chicot.

Tra Chicot e Sciako, per chi non bada a certe piccolezze, la differenza è minima.

Onde avvenne che delle leggiadre maschiette domandarono a Giulio:

- Siete voi, non è vero, che fate la rubrica: Punte di spillo nel Corriere?

- Io?! rispose egli, mantenendosi sulle generali — Come lo sapete?

- Abbiamo letto la vostra firma: Chicot. Come siete spiritoso!

Coro di altri villeggianti presenti: - Ah, e non dicevate niente? Noi vi ammiriamo da tanto tempo...

Oh, vanità! Chi di te può dirsi immune? Giulio diventò stabilmente: Chicot. Le onoranze furono raddoppiate. Ebbe delle avventure.

Quando si dice: le combinazioni! Chi capitò nel regno di Sciako? Chicot I In carne ed ossa. Giovane intelligente, di spirito, navigato ed annoiato.

Che volle passare otto giorni di vacanze in quel posto non lontano e tanto pieno di verde e di pensioni economiche.

L'indomani del suo arrivo, alla fonte, rumorosa ed animata pel gaietto sciame delle maschiette, vide Giulio, come un gallo in un pollaio e ne intul subito la psicologia,

Ma allorche intese: Signor Chicott a destra. Signor Chicot, a sinistra. Venite qui, Chicot! nel centro: domandò ad un inserviente:

- Come si chiama quel signore?

- B il signor Giulio Siacco.

- Ma io ho inteso un altro nome... - Ah quello è il nome di giornalista.

Perchè egli è giornalista. Non occorsero molte deduzioni e molte investigazioni per comprendere come andasse la faccenda. Sul tardi la presentazio-

ne avvenne. - Io adoro i giornalisti, disse il vero Chicot al falso. E lei è al Corriere, è vero?

Ed è lei che redige Punte di spillo...? - Già... rispose quasi evasivamente Giulio.

- Curiosa! Io supponevo che fosse un altro...

-- Ecco: in verità siamo in due che ci alterniamo. Una volta scrive lui, la rubrica; una volta io. Ma la firma è sempre la stessa. Però, capirà, ho creduto inutile dire tale particolare a queste ragazze...

— Capisco benissimo....

La sera prima che il giornalista -- il quale, per divertirsi, si era guardato bene dal farsi conoscere partisse, nel grande albergo su organizzata una sesta di benesicenza, in cui Giulio si prodigò e con lui si prodigarono tutti, dal Podestà all'impiegato" postale.

--- Immaginiamo che resoconto farete... - Vedro.... quantunque il Corrière non si occupa della stagione balneare.. Ma voi avete la vostra rubrica...

-- Già ho la mia rubrica. Voi dite: potreste scrivere ll...

- Ecco! B vi raccomando la mia 10ilette: se la descriverere, non la massacrare. - Così lei sarà il pezzo di rigore? domandò, accostandosi, Chicot a Giulio.

Purtroppo! Ma la verirà? Non ne ho voglia.

Mn come si fa? Non vede che è do-

L'INNOCENTE

Si chiamava Giulio,

Cioè: non è che lui si chiamava... Lo chiamavano gli altri cosl. Forse per distinguerlo da chi era chiamato Nicola o An-

Anzi, a voler dire la verità, il nome glielo imposero i genitori dopo aspra renzone. Poiche la mamma propendeva per Ludovico. Il babbo per Stanislao. Ambedue ricordi di famiglia,

Allora tira tu, tiro io, ne uscì Giulio. Fu così che, fatto grandicello, Giulio capi che quando chiamavano: Giulio! chiamavano Iui.

E non ci si pensò più,

Ma venne il nodo al pettine.

Dopo un brillante esame di licenza liceale che dicde luogo alla richiesta di un bis per l'anno seguente, Giulio l'anno seguenre si ripresentò, e poichè il motto di famiglia era Frangar non flectar, ovverosia: Mi rompo ma non mi piego, avvenne che egli non si piegò e piuttosto che ottenere la licenza, transigendo con la propria dignità, preferì non ottenerla. E non l'ottenne. Anzi fece di più. Vi rinunciò.

Il babbo per consolarlo e per consolarsi

con la famiglia osservo:

- Tanto, con la licenza saresti stato bestia lo stesso! B venne il secondo nodo sotto forma

interrogativa: - Ed ora che ne facciamo di questo

cretino? Ma Giulio si era documentato:

- Papà - disse senza tema di smentita - tutti i grandi scrittori ed i grandi giornalisti non hanno mai ottenuta la licenza liceale. Io ,per ciò, voglio fare il giornalista.

E lo fece.

Un antico collega di studi redigeva per conto di due o tre albergatori di una stazione climatica, a base di acqua inquinata, che passava per miracolosa contro la sciatica, un giornaletto quindicinale: L'eco del miracolo.

Giulio diventò il letterato dell'Eco. Mercè dieci lire per numero da lui propinate all'amico direttore questi pubblicava una di lui novella.

Così venti lire mensili autorizzavano la seguente carta da visita:

Giulio Siacco (« Sclako ») Pubblicista

Perchè Giulio aveva scelto come pseudonimo: Stiako.

III

Ma d'inverno L'Eco del miracolo non funzionava. Motivo per cui Giulio copriva modesramente le funzioni di vice-segretario in un'Associazione per la fabbricazione del multo. Egli non sapeva con precisione a che cosa servisse il malto e per quale motivo i fabbricasse, ma ciò non aveva



Douglas Fairbanks jor, sua moglie Joan Crawford e sua madre: la prima moglie di Doug

importanza. Tanto, il suo complto era di passare le lettere al copialettere e di apporre i francobolli sulle buste.

Ma poiche il bacillo del giornalismo correva e prolificava in lui avvenne che, per forza degli avvenimenti, esso deviò verso il teatro.

La dattilografa dell'Anonima ed altri giovanotti impiegati avevano costituito una cooperativa per la migliore conoscenza del teatro tragico italiano. Cinque lire mensili per ciascuno e di Alfieri, di Montù e di Metastasio se ne facevano scorpacciate,

Il filodrammaticismo è la palestra delle giovani intelligenze.

Sciako diede una stoccata alla mamma, una alla nonna: riuni cento lire, scrisse: Il Segeste; offri le une e l'altro alla Cooperativa e attese fiducioso il trionfo.

Che segui clamoroso, dopo la rappresentazione, al punto che la mamma rientrò a casa di pessimo umore e credette opportuno sostituire al solito sonno un copiosissimo ed amaro pianto.

Le sembrava di aver perduto l'unico figlio.

Il quale non poteva credere ai propri occhi allorchè lesse, riportato da un giornale umoristico della capitale, alcuni dei brani più drammatici e maggiormente alati della sua tragedia.

Il tutto sotto il titolo: Un nuovo genio! Lui, naturalmente.

Venne l'estate. Giulio si portò, armi e bagagli sul campo dei suoi trionfi letterari. L'Eco del miracolo riapparve e con esso riapparvero le novelle di Sciako, il quale, nella doppia qualità di pubblicista e di giovanotto figlio di famiglia ricca, era il faro, il Petronio arbitro, l'Emile de Girardin della piccola colonia medio-borghese della stazione climatica,

Dalla capitale arrivava quotidianamente, insieme agli altri giornali, il Corriere che



Lauressa Gloia, bella e dolce, satà una delle maggiori vedecces italiane di dimeni

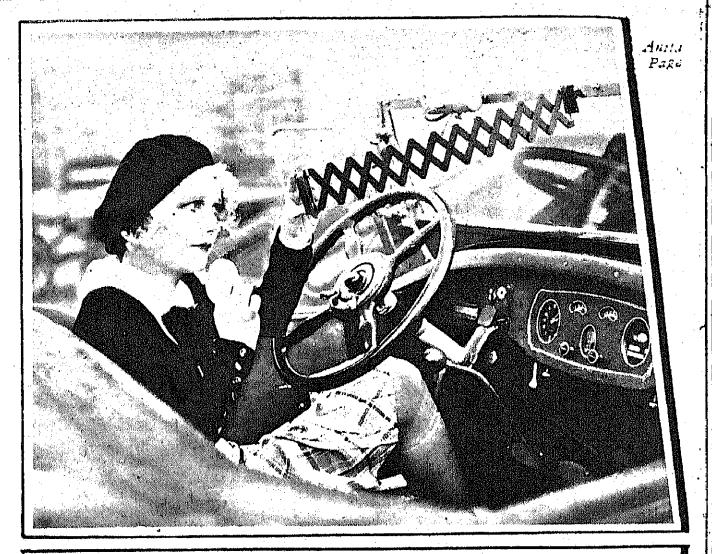
SCHERMO MODA

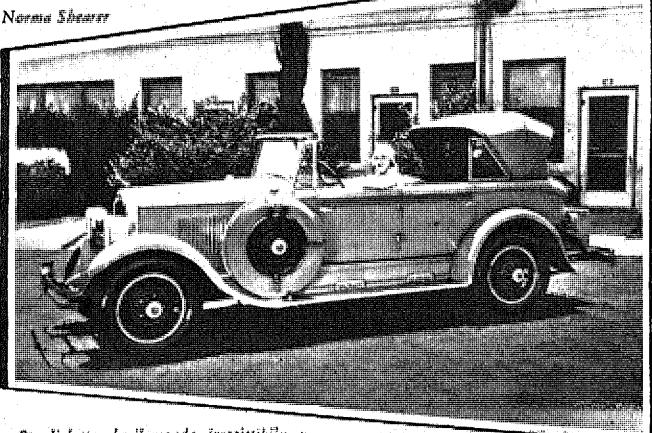
Santippe c miss Spooner - due popoli oppastie -- no; semplicemente rappresenumo i risultati pratici di due epoche, abbastanza lontane d'una dall'altra. L'essenza infatti di questi due tipi, che sembrerebbero irreconciliabili, è la medesima, a fondo schiettamente dinamico, avida di velocità, la divergenza sta tutta nelle manifestazioni personali di questo lo dinamico, regolato o costrette dalle necessità e possibilità dei tempi. Miss Spooner ha avuto la sorte di vivere in tempi in cui il mondo può comunemente assalire lo spazio a duecento chilometri l'ora, e perciò partecipa tranquillamente e vittoriosamente al primo circuito aereo europeo. Santippe, invece, nella costrizione limitata di mezzi della sua epoca, in mancanza d'altro, sfoga la sua irrequietezza dinamica a duecento parole al minuto, e ciò non bastando per il suo carattere esuberante di vitalità, arriva sino ad annaffiare con la peniola d'acqua bollente la sapiente filosofia di Socrate.

diffuso campo di applicazione del motore è senza dubbio l'automobile, e la donna moderna si è impadronita di questo elemento ormai organico, facendone un oggetto indispensabile di eleganza e di comodità. La macchina è diventata ormai parte essenziale, tanto che si può dire che da essa si rivela il tipo di una donna: una Ford ad esempio darà sempre l'idea di mentalità democratica, mentre una Isotta Fraschini o una Roll Royce saranno indubbiamente indizio oltreche di lusso anche di raffinatezza elegante ed aristocratica.

Le stars americane offrono in proposito argomenti e prove convincenti sull'importenza che ha assunto la moda femminile automobilistica nel corredo di ogni donna elegante.

Norma Shearer ad esempio nella sua auto grigio-perla dalla linea impeccabile, indossa un mantello sportivo di panno bian-





se lanciato fin dal suo nascere alla conquista del tempo e dello spazio, ha sempia subito potentemente il fascino della velocità. Pin dagli antichi tempi infatti l'umanità buntava il suo avido sguardo e studiava il volo degli uccelli, reputando attributo divino il dono delle ali: il mito stesso di Icaro sta a dimostrare tutta la forza e la verità di guesta umana aspirazione.

La donna in specie, nella multiforme e versatile mobilità del suo spirito istintivamente contraria a qualsiasi fenomeno di stasi, si è sempre sentita attratta da tutto quello che costituisce movimento e vita intensa, quindi si trova perfettamente a suo agio nel ritmo rapido, accelerato che il trionfo del motore ha impresso alla vita moderna. Il più elegante, il più pratico ed il più

veroso, tanto più che è atteso... Se vuole,

scriva poche cartelle e le dia a me più

tardi. Domani io partirò e potrò inviarle io

stesso al giornale. O meglio: potrò por-

s'incomodi! Provvederò io, ma ritengo che

VII

ne sarà difficile la pubblicazione.

— Per carità! — gridò Giulio — Non

tarle.

co, felirino pure bianco con nastro scozzose; una sciarpa scozzese al collo dà all'insieme una nota gaia vivacità. La fiducia calma e luminosa del sorriso richiama l'idea della potente sicurezza del veloce motore, nonchè del gonfio portafoglio della proprietaria.

La messicana Raquel Torres in fatto di macchine dà la sua preferenza ad una discrota Stearn Knigt, carrozzeria chiusa, occorrendo smontabile, principio questo praticissimo sempre, guida interna che consente di sedere al volante in una «toilette » anche non strettamente sportiva. Infatti miss Torres porta un elegantissimo abito da pomeriggio in tinta rosée, con gonna di frangia; accessorio indispensabile i morbidi guanti alla moschettiera.



smo, dovrei riempire il giornale mercè una serie di nomi che non significano nulla. Qui vorrebbero che,, in questa mia gloriosa rubrica, descrivessi con belle tinte la festa (?).

Alla largal. Comunque, chi ha voglia di sapere qualche cosa si rivolga a questo Podestà che ba fallo lullo.

Io gli toglierei il postal

Chicot

Due giorni dopo il Corriere nella rubrica Punte di spillo aveva il seguente stelloncino, a proposito della festa.

Povera beneficenzal Quante bojate si commettono nel tuo nome!

Ab quella festa! Ab quelle ragazze mal vestite! Ab quella musical Ma come si fa ad organizzare - a paga-

mento, per giunta - un mortorio simile? lo che mi trovo qui da tanto tempo e che sono il bersaglio di tutte le piccole vanità che vogliono essere soddisfatte dal giornale, to che ho potuto comprendere la ruotagine di questo piccolo provinciali-

Verso le 11 --- si era svegliato un po' più tardi, fresco, arzillo e più Sciako del solito — Giulio fece la sua quotidiana e profumata apparizione nello stabilimento.

C'erano tutti li dentro... Che cosa avvenne?

Nel pomeriggio mentre l'auto-corriere lo trasportava rapidamente alla stazione ferroviaria Giulio, mezzo morto, faceva il bilancio del disastroso antimeriggio:

Dal Podestà: due schiaffi. Uno dal direttore dello stabilimento. Calci a volontà. A lui: l'innocente....!!

T. O. RELLI

Anita Page al volante si sente come in casa sua e pensa logicamente prima di tutto a farsi bella: la sorprendiamo infatti mentre con spirito di risorsa genialmente femminile trasforma lo specchietto della macchina in accessorio omonimo per dare un lieve ritocco alla « toilette » del viso.

Suo abbigliamento preferito una giacca di velluto marron con berretto stesso tessuto, gonna a quadri scozzesi, dominante il rosso, ampio collo bianco alla collegiale, borsetta e cravatta, rosse.

Gween Lee per la sua Chevrolet sei cllindri porta nelle corse mattutine un morbido mantello sportivo di soffice lana bianca con bonnet dello stesso colore. Uno sguardo rapido all'insieme armoniosamente grazioso richiama la visione di una luminosa fantasia primaverile I. M. Bont.

> Abbonatevi a "KINES"





A sinistra: L. Gentile: « Il violinista » - Sotto: L. Gon-

tile: « Primi vezzi »



ARTISTI IGNORATI

Napoli, agosto.

Non vi è mai capitato di dover passeggiare senza voglia, di esser quasi obbligato a passeggia. re? Ponso di si; con tanto caldo ci sentiamo direi quasi costietti a chiedere alle strade della città un poco di diversivo, un tantino di respiro, Ed in cerca di ciò vagabondiamo sonza un llingrario, colgendo lo sguardo oziosamente dove ci capita; quisto de giore dal giorelliere senza dover fare acquisto de giore, dal libraro senza dover fare ac-

quisto di libri. Vi è mai capitato? Penso di 111 In questa sinto direi parsivo e dell'unima e del corpo il mio sguardo si fermò nella vetrina della libreria Trudi a S. Sebastiano, quando gli apparve un singolare apparato di findistalli e di cavalletti. Entro cautamente e mi accorgo di essere in una vera e proprin Sala di Mostra.

Luigi Crenile, compagno carissimo delle ore di vago che ci concedevamo alla Villa Comunale ascoltando la V di Beethoeen e la Morte di Isotta, ha esposta per la prima volta i suoi lavori. E con hel concarso di pubblico, e con magnifico successo. Dotato di qualità più naturali che acquishe, questo giovanissimo scultore ha avuto ague di farci conoscere quello che da tempo apeva celato gelosamente e con unimo infantile; e Trudi, il rivoluzionario, il propagandista, il critica ed il libratu ad un tempo, ba voluto promuovere la Mastra che doveva essere il filo di congiungi-mento fra il giovane artista timido ed il pubblico sempre facile nello sputar sentenze alla leggera. Ma il Gentile è piacinto e non poco; chi lo conoserva sino ad ieri? li chi conosceva le sue bellissime opere fra le quali primeggiano superbamente Lo schiavo alla catena, Tedio, Raffica? Percid un grazic a Trudi ed un fraterno bravo

a Gentile che nonostante la sua giorine età sa di Ria trassondere nella creta quella vita espressiva che la di lui un valentissimo artista,

Cost la passeggiala oziosa chbe un nobile scopo: quello di poter esaminare ad uno ad uno i lavori di questo huon amico che dal bozzetto allo studio dal vero, hanno tutti un'anima: I primi verzi, Il pezzente, Il maulrago, Il violinista sono ofiere che parlamo e che primeggiana nella massa di Figure, Nudi, Schizzi, Futagrafie e tante altre opere minori che meritanu ugualmente schietta lode e grande invuraggiamento a questo singolare Riovanissima arrista.

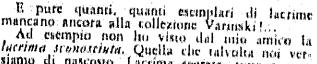
Come comunica la Camera di Commercio di Berlino, la crisi cinematografica tedesca divien sempre più grave. Il piazzamento del film muto diviene sempre più difficile, mentre la fabbricazione di film sonori, a causa della mancanza di danaro e dell'eccessivo costo di fabbricazione, è limitata a pochissime case,

sono stati prodotti in Germania solamente 63 film, in confronto di 112 nello stesso periodo del 1928.

America ed in Inghilterra sono arrivati a

Francia uno scudio a seconda dei sistemi tedeschi, ed hanno già ordinato a questo scopo una completa apparatura di ripresa.





E' in una città dell'Arabia che ho ritrovato

Sergio Varinski, mio primo compagno di collegio, Sergio Varinski, misso di Mosca, sin da bam-

bino aveva sentito in se disposizione per la stadia

dell'umana sofferenza. E su questa cresciuto, qu-

Ma per compilare il prezioso volume gli occor-

reva aver sou occhio i documenti della sofferenza.

E decise di mettersi in viaggio per una colle

Egli era in Arabia per cercarvi una lacrima di

zione di lacrime; documenti scripte vivi della più

non so qual personaggio delle Mille e una notte,

Lacrima che supponeva custodira da un Samone. Nella camera più ampia del 500 apparramento d'albergo, ch'era anche l'albergo mio, Sergio Va-

rinski aveva disposto gli esemplari della sua ra-

le ampolle in appositi lunghi cotanetti tettan-

Ogni lacrima in piccola ampolla di cristallo, e

· Chi sa quanta geme verrà a visuare questa tua collezione !... ho chiesto a Sergio Varinski

che parla l'italiano armoniosamente, per aver

studiato a Roma, dove appunto funmo in collegio

Ciratnitamente la mostri a chianque?...

dagli occhi, io presente, in appositi cucclusiri

di Jacrimologia siano persone dall'acuta scuolsi-

lica. In cal caso è facile suscitar loro le faccime

al solo racconto d'una storia trixte, Un inglese,

pochi giorni fa, se ne dovene andare senza poter

vedere la callezione perché non gli timiciva pian-

gere. Ma pai, quella stessa naire mi capad in albergo con gli occhi bagnati di pianto.
Adesso si ce l'ho le lacrane da versarle, adesso sty. " mi disse, a pena introducto nel

mio studio. Adesso st. de intra sera che piango perché il nostro campion. I loise Titeny è stato battuto a Filadellia dal se dese Al fien-

ty. It la rovina per nor branche, Premia, pien-

da le mie lacrime... - E giù una pioggia di la

crima che poi inscrisco, se ne vale la pena, in cullezione. La lacrima del signore di cui ti ho

detto, è importantissima perché nuova, a pena conosciuta. Si chiama lacrima di sofferenza spor-

Strana lacrima che sembra muoversi come in

E quella laccima prossa grossa, lasso?... gli chiesi tendendo il dito verso un'ampolia un

pochino più grande delle altre dove brillava una

Si chiama lacrima cinematografica. Ed è caduta

in quell'ampolla dopo aver rigato il volto di

quella invisibile, contenuta in uno specialissimo

astuccio: luccima di colhi che non ba pianto mai.

storiche. Dove ita tame e tante, poiei vedere l'u-

nica lacrima che Napoleone ha versato, e pre-

E una lacrima ancora mi sorprese: lacrima

Come hai potuto avere questa lacrima?...

Le notti di temporale, le lacrime della mia

Oh, questa lacrima invidiabile, non mai pianta,

Varinski mi mostrô il repatto lacrime

Ma la luccima che più mi ha interessato è

B' tra le più preziose della mia collezione.

Originale, si, f. d'ognimo in serbo la la-

The genre originale view da tel..

gara di velocicà : velocicà di commozione,

Gratuitamente no. Ognuno the vigita entrare deve regularmi una sua lacrima, versandola

> li mui riemono a piangere così, a richiesta? Non tutti. Ben che coloto che s'interessano

Per costruire su essi la sua tiberotia,

tendeva scrivere un libro,

palpitante sofferenza,

rissima collezione.

Lacrime d'amore, Lacrime di gioia. Lacrime di sangue,

Lacrime di rabbia,

insieme,

di verra hignen,

Dijo studia.

li me la indică,

lacrima notevole.

com'è dolorosamente triste!...

Greta Garbu.

Lacrime di enecodrillo,

Laerime di mensogna.

Lacrime di donna abbandonata.

lucrima sconosciuta. Quella che talvalta noi vera siamo di nascosto. Lacrima segreta, turta nustra, intima, piena di pudore, della quale siamo gelosi come della nostra cosa più nostra. Lactima pianta a forza, senza volere, proprio perché in quel momento bisognava piangere, e non cra possibile spegnere le lacrime dentro gli occhi. Lactima per la quale, confessiamolo, noi stessi sentiamo un poco di vergogna. Si, si, vergogna. Vergogna d'essere cost deboli, cost vinti dalle lacrime,

Tutti, tutti che non difettano di sensibilità l'hanno pianta questa dolorosa lacrima scono-sciuta. Che è la lacrima della nostra sincerità: quando proprio non possiamo più fingere neanche a noi stessi. E per questa maudita sofferenza di sincerică, piangiamo.

Quando in letteratura, specie teatrale, andavano moleo i tipi d'noma virinto, proprio quelli che sanno la vita sino in fondo, e tatro di essa han provato, giois e dolore, e più non hanno ne sorriso ne lacrime, un autore fece chiedere da una donna innamorata a uno di costoro in pianto:

Perché pinogí?...
Perché non posso più pinogere.

Perché plangete o gente dei funerali?... Non bisogna. Non bisogna. C'è caso che a vedervi versare tutte quelle la-

crime, il morto, credendole sincere, totni in vita, Bella delusione s'avrebbe! Un nome detunto, una volta, commosso dalle lacrime che la moglie versava sulla sua tomba.

La minglie continuava a rovesciar lacrime, tur-Le chiese allora il marito:

Perché piangi ancora, moglie mia? Non sono lo forse huovamente con te?... -- Per questo appunto plango, marito mio!...

li il macio prefert rimorire, C'e chi dice sia poi insustrato in altro paese, lontano dal suo. F là abbia ripreso moglie: an-

Dave si vede che gli manim perdano la vita, ma non il vizio,

A menor the il pianto della gente ai funerali, sia, invoce che di compianto, d'invidia per la fortuna mecara al morni, cui, la morre è venus meontro toghendogli di dosso, ana buona volta, il peso di questa vita scenia,

E' vecchia la storia di quel curato che, taccontando una triste storia a un gruppo di gente, sulla piazza della chiesa, vide che intii meno due plangevano. Chiese allora ai due dagli occhi

Perche amme di un'altra parrocchia, Ci sono bambini che, quando il babbo li sculaccia, si sforzanni timo a acoppiare, anche, ma min prangami; per dispersi,

E voi due, perché non prangere?

Diventeranno homoni superiori.

Invisibili Pare dalle mani di Angelo girano il mondo a raccoplicie le lacrime disperse.

Questo mio toglos bagnato di lacrime, scrivono gl mnamorati the softrome d'essere lontani, Ma mm ni tratta che di gince d'acqua,

Per questo le lacrone di lei, dell'innamorata lontana, profumano sulla tenera d'amore: acma di Colonia,

Nessun mans saprà mai pranger bene ed efficacemente come una douga,

Ambe se è alobosimo arroge. Ogni più magnificante donna del pubblico insegna a Rusgero Rusgeri Latte di piangere. tina volta fur contento ad applaudite on amica elopu un suu lungo attisticu pianto sulla mia spalla.

La crederescot Da allora quella mia amica non pranse più, Hil io me ne albonanai proprio per questo: perché, non piangendo, non sapera più l'ingere

Un amico qui raccimandavo un pot di severità verso la moglie capriccioscua troppo che lo stava

ruvinando, mi rispine, a sua discolpa: Che vinn?.. Mi si mena a piangere: e sitiu vinto,

Un'antice molto biava, mentre moriva nel panni di Margherita Cantiery e certe lacrime vere le correvano per le guame, dueva a me che, in quinta, concreavo, ammirate, il sun printigio: Non vedo l'ora che sia finito, per mangiare un bel piaco di spagherii!...

Non avere mai sentito, camminando, la notte, venire un pianto da una finestra la sola linestra illyminata di tutta la casa nera?... I straziante,

B stratiante,
Ma non è pianto.
B' musica di pianto.

Guai se non existessero le lactime! Le lacrime sono qua specie di valvola di vicurezza per la piena delle nostre atflizioni.

Il bambino piange perché il compagno gli ruba il gioganolo, Cuomo piange perché il compagno gli ruba

Le donne, prima che a succhiare il lauc, parano a pianyse bono e a svemie. Ricordo una cuginetta che a tre anni aveniva

già tre volte al giuno: e aveva un pianto più musicale di quella d'Elconors Dusc.

E luago comune quello di dire che, le donne, delle lacrime degli nomini si lanno una collana per adornarsi il collo bianco.

Ma to he veramente conoscioro una donna che poi vendeva le collane di laccone degli amanci. Il cul ricavato manteneva un nomo che le lacrime di lei beveva con la grappa; e n'era Bhuttisamo.

Onavio Mirbeau deve aggiungere una pagina ancora al suo Chardina dei impplisi. Per descrivere il impeliana delle lacrime.

Il condannato muore sciolto in lacrime per la commozione ininterrottamente in lui provocata da dulorose storic che appositi posti carnefici dalla fervida fantasia gli raccimitano per giorni e giorni Sino a che del corpo del condannato non testi che una piccola perla liquida: la sua ultima

Per la più raffinata attorità di questo supplisio, in India v'hanno applicato il cinematografo. La visione di strazianti vicende ancor più in-

tensifica la commozione nel cuore del condannato: e lacrime doppie filano come un ruscello sulle sue guance the shiancano sempre più; sinu a sparice nella morte. Sully strada d'Assisi, pessando veloce in au-

tomobile, alla finestra d'una casa paesana, vidi una fanciulla che piangeva e guardava lontano. Una delle sue lacrime è cadura sulla mia mano che teneva il volante. Plo raccolto la lacrima della dolorante sconosciuta, e la conservo ancora in boccenino d'ar-

gento. Se quella fanciulla dovesse leggermi, venga pure da me: sono prooto a restituirle la sua lacrima. Goccia di sofferenza ch'ella forse voleva tenere nascosta, disperdendola cosi, all'infinito ch'è davanti la sua finestra di fanciulla romantica.

Raccontavo alla mia amica la dolorosa vicenda d'un noura conoscente.

Ella restava impassibile, mentre io non potevo parlare per il pianto che mi gorgogliava in bocca: Ti lascia indifferente tutto questo?... - le

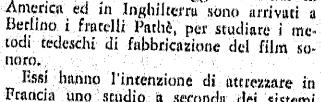
No, caro: sono commossa fino alle lacrime, ma adesso non posso plangere: ho il Rimmel

Quando finii il racconto della tragedia - 31 biobim q'una tinttedia si trattava - la mia amica. andò allo specchio, si tolse il Rimmet dagli occhi e pianse lungamente, dolorosamente.

Sara una vanità, ma è pur bello piangere qualche volta !... LUIS PRELAVORIOS

cisamente per un infortunio confugale; la facrima di Bruto, pianta allor che questi scorse, tra i Nel periodo 1º gennalo-30 giugno 1929 suoi assassini, il figlio suo; ecc., ecc., pianta da una pietra. chiesi, incredulo, all'amico. collexione gemono, piangono, un lo scrosciare I FRATELLI PATHE A BERLINO dell'acqua, il loro caratteristico pianto: e da Di ritorno da un viaggio di studi in questa camera si leva una musica che commuove anche le pietre. Allora anche le pietre piangono. Cost ho potuto raccogliere la lacrima che solo qui è date, vedete.

L'actiona quasi come le nostre. Ma cori tiflessi marmorei.





L. Gensile; a Al sole a



PROFILI DI AUTORI

no rari...

nido --- scrive....

bontà, fanno bene al cuore.

Parigi, agosto 1929.

vemmo versi a 15 anni, a 30 non sappiamo

più.... Là vita è nemica della poesia. Per

riposarci e ritemprarci in questa bisogna

dunque rivolgerci a coloro che, come lui,

sanno rimanere eternamente giovani. E so-

gosciarsi dell'oggi, senza preoccuparsi del

domani: in un appartamentino sui tetti

che pare una serra sospesa nel cielo. Man-

gia, dorme, si sveglia, esce quando ne ha

voglia: come gli uccelli. E come questi,

quando hanno spaziato l'Universo, visto,

sofferto, amato... cantano, egli — dal suo

Come il canto degli uccelli, le sue parole

volano pel mondo e poiche, anche se tal-

volta amare, son sature di ottimismo e di

MARIBEL

Come vive? Spensieratamente, senza an-

Gli autori drammatici parigini possono dividersi in due categorie nettamente distinte e - diciamolo pure - spregiantesi a vicenda; ed in molte « varietà », non meno distinte, per ciascuna categoria.

Mi è grato iniziare questa collana di profili con un giovane, forse perchè ebbi occasione di conoscerlo quando pochi lo conoscevano e sopratutto perchè è un grande amico ed ammiratore dell'Italia, un fautore ardente e convinto della fraternità latina.

Marcel Achard è un artista, di quelli « veri », anzi: un poeta. Non perchè faccia dei versi (non credo) ma perchè tale è la sua anima.

Leggete - od ascoltate a teatro - qualche sua battuta isolata: vi parrà scena o prosaica, vuota di significato o banale. Ma quando avrete letto -- od ascoltato -- attentamente (con lui non è possibile distrarsi, perchè subito vi afferra come in una morsa di interessamento) tutte le battute di una sua commedia, penserete come me.

Tale è la virtù dell'Arte, che emana non dalle parole, ma dal complesso dell'opera.

Parlandogli, avete l'impressione di parlare con un fanciullo, tanta è l'ingenuità trapelante da ogni gesto, da ogni sua frase... Vi guarda con occhi estatici, s'interessa a tutto, sorride di tutto, s'entusiasma per un nonnulla. Lasciandolo, vi accorgerete che tutti quei gesti, quelle frasi, quegli sguardi, sorrisi, entusiasmi, vi son rimasti impressi nell'anima, per sempre.

Quando apparvero le sue prime commedie (Voulez-vous jouer avec moä?, Malborough s'en va-t-en guerre) i critici lo definirono «autore d'avanguardia». Oggi il gran pubblico s'interessa e capisce tutto ai suoi lavori: dunque Achard non è un avanguardista, perchè non credo che il gran pubblico possa e sappia evolversi tanto, in breve volgere d'anni.

In Italia dove fu lanciato da Anton Giulio Bragaglia, le sue commedie ebbero varia sorte; basti dire che (dopo i successi puramente artistici, delle due suddette al Teatro degli Indipendenti di Roma 1926-27) Je ne vous aime pas, nell'interpretazione mirabile della Compagnia di Tatiana Pavlova, fu un trionfo a Roma, un fiasco a Milano, un successo moderato a Torino. La Vie est Belle, con la Compagnia del Teatro d'Arte fu applaudita a Milano e fischiata a Roma... Tale è l'inconseguenza delle nostre platee, che spesso gindicano un lavoro più a seconda del proprio umore nell'ora in cui la ascoltano che a seconda del valore intrinseco dell'opera.

Ma col pubblico, in materia di teatro --non si discute - perchè è il solo arbitro; voglio dire l'unico che conti. È il pubblico che decreta il successo o l'insuccesso perchè è il solo che, pagando, può valutare l'Arte al corso della moneta spicciola del giorno. Come valuta l'abito che il sarto gli offre da 400 o 2000 franchi od il pranzo a prezzo fisso al ristorante. Non sta a me dire se abbia torto o ragione.

Dicevo che - nella vita quotidiana -Achard è un poeta, e queste affermazioni non sono in contrasto perchè, per esser poeti, bisogna avere l'anima e l'innocenza di un bimbo.

Per questo forse - tutti - che scri-

S. A. C. I. Stampa Artistica Cinematografica Italiana

Via Voio 54 - ROMA (40) Telesono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi e sviluppo negativi cinematografici

Directone: LAMBERTO CUFARO

NOTIZIARIO PARIGINO

Una notizia sensazionale: Mistinguett ha abbandonato il Moulin Rouge dove si esibiva da tanti anni e con l'autunno debutterà al Palace, con a fianco l'oramai inseparabile Earl Leslie. Mentre il Moulin Rouge si trasforma... in cinematografo. Sarà certo una delle più belle sale parigine. Decisamente, la « Revue à grand spectacle » è in decadenza. Anche il Casino de Paris fa magri affari. Soltanto la Folies Bergères si mantengono su una media giornaliera di 70.000 franchi. Quanto occorre per alimentare il lusso di simili spettacoli che costano milioni e, quando non possono tenere il cartellone per parecchi mesi, è il falli-

Il « Gaumont-Palace », il più vasto cinematografo parigino, annunzia prossimo l'impianto degli apparecchi sonori e parlanti.

S'incomincia a parlare con insistenza della trasmissione delle films (televisione) a mezzo delle onde hertziane. Gli ultimi esperimenti fatti sembrano conclusivi. Non è improbabile che presto i posti Radiofonici incomincino a trasmettere films invece di concerti. Avremo dunque films parlann e cantati proiettati su un piccolo schermo posto ai piedi del nostro letto?

Che concorrenza per le sale cinematografiche... Ma che bazza per i produttori... Che fa l'Italia in questo campo?

Da oltre un mese La Chanson de Paris, primo film parlante e cantato di Maurice Chevalier, furoreggia al Paramount, Essendo l'edizione originale di detto film parlata al 100/100 in inglese, la versione parigina ne è assai mutilata. Ma, a mezzanotte, ogni sera, il Paramount presenta la versione originale, tutta in inglese, e questa è veramente interessante.

Lo spettacolo finisce verso le 2 del mattino.

Ha ottenuro un bel successo, dapprima al Paramount ed ora al Rialto, Il Dramma del Cervino, realizzato da Mario Bonnard, con Marcella Albani.

MARIBEL

MUTO O SONORO? CHARLOT SEMPRE CONTRO IL FILM PARLANTE

Nessuno potrà certamente rifiutare a Charlie Chaplin il qualificativo di uomo di gusto. Egli ha provato di conoscere a fondo il cinema avendolo orientato verso diverse forme di commedie drammatiche che furono sovente imitate, dopo il suo fa moso film L'Opinione pubblica.

Non dobbiamo poi dimenticare che egli è riconosciuto nel mondo intiero come il più grande artista comico dei nostri giorni e come colui che fu il primo a comprende re esattamente la Settima Arte. Ora Charlie Chaplin ha preso decisamente posizione contro il film parlante. La notizia merita la nostra considerazione.

Si sa che l'America, la maggior produttrice sul mercato mondiale del film, si è ingaggiata a fondo nella produzione sonora e parlante, e si sa pure che i cineasti di quel paese parlano ora del film muto con derisione.

Un uomo pertanto si è trovato negli Stati Uniti, che si è rifiutato di accetture questa innovazione e quest'uomo è Charlot,

Egli si è pronunciato contro a tai punto da minacciare di abbandonare immediatamente gli Artisti Associati, la grande casa con la quale egli aveva collaborato fra i primi e di cui era stato il maggior fautore di tanti successi.

Interrogato da un giornalista americano sulla questione del film parlato Charlot ha detto: «I nostri produttori attribuiscono una grande importanza ad una miglioria che non può essere perchè sarebbe la morte della vera arte cinematografica ».

L'avvenire ci dirà se il grande artista ha torto o ragione.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria GUGLIELMO GIANNINI, directore responsabile ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma · Via delle Fornaci, 6



TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines) Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO Macatranzo sceltissimo - Lavoraziono perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI IMPIANTO UNICO IN ITALIA



OCONDAL assicuratevi che l'astuccio del Quando richiedete Crema Nev flacone che vi viene venduto sia perfettamente uguale al fac-simile sopra riprodotto. La marca depositata riproducente la slitta che scende il pendio nevoso è la garanzia dell'autenticità del prodotto.

Un campione gratuito verrà spedito a coloro che ne faranno richiesta alle

PROFUMERIE GIOCONDAL della S. N. P. C. & F.

15 K. Viale E. Bezzi - MILANO - Casella Postale, 91

Direzione: Via Aureliana, 39 - ROMA

CENT. 50

